

Politiche per le disabilità news

Numero 25 - Novembre 2012



**CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO**

Periodico telematico a
cura dell'Ufficio Politiche
per le Disabilità CGIL
Corso d'Italia, 25
00198 Roma
e-mail
l.necco@cgil.it
politichedisabilita@cgil.it

3 dicembre

Giornata Internazionale Persone con disabilità

Comunicato stampa di Susanna Camusso pag. 5

Comunicato stampa di Nina Daita pag. 6

NOTIZIE PRINCIPALI

Da pag. 7

ALTRE NOTIZIE

- Welfare: da pag. 10
- Lavoro: da pag. 29
- Scuola: pag. 36
- Europa: pag. 37
- Varie: da pag. 38

Eventi speciali

RETE CITTADINA per la DISABILITA' Barletta

**GIORNATA INTERNAZIONALE
delle PERSONE con DISABILITA'**
Via indipendente - La figura del garante della persona con disabilità
La Consulta delle associazioni - Occupazione e autoimprenditorialità
Crisi del Welfare

Intervengono:
Stefania Dorozzo - U.N.I.Vo.C. BAT
Strepeta Fiore - Alm. Rare online
David Simeatto - Rete cittadina per la disabilità
Elena Gentile - Assessore al Welfare Regione Puglia
Nina Daita - Resp. Nazionale Uff. Politiche sulla Disabilità CGIL

Moderata: Sabrina Salerno - Associazione Beni Comuni

IL DIVERSO del TU - Mostra fotografica

**domenica, 9 dicembre 2012
ore 10.30 - Galleria Teatro Cuneo
Barletta**

pag. 53

**La crisi e il Governo
tagliano il lavoro
e i diritti dei disabili**

**DIAMO VOCE
A UNA REALTA' INVISIBILE!**

Riduzione dei posti di lavoro disponibili: deroga alla legge 48 per le molte aziende in crisi; taglio dei finanziamenti nazionali per l'occupazione delle persone con disabilità; blocco delle assunzioni e taglio degli ospedali che danno lavoro ai disabili nel pubblico impiego; riduzione degli insegnanti di sostegno nelle scuole; tagli alle spese sociali e alle agevolazioni fiscali. Tutto ciò sta colpendo i diritti sociali di molte persone disabili, anche della nostra regione.

Giovedì 15 novembre 2012 ore 9.30 - 13.30
Sala "Fla Lati" CGIL - via Pedrotti 8 Torino -

SEMINARIO

| | |
|--|---|
| Presidente Antonio CANALIA Sala Alberto TOMASSO Introduce Luca BIGNARDI | Relatore Roberto ANO DIABORO CGIL Piemonte Segretario Generale CGIL Piemonte Registrazione CGIL Piemonte |
| Interventi Carlo LEFRI Giuliano FENU Cesca CIAMMA Massimo RICCHETTI Franco SCHWARZ | Docente Università di Genova Settore Lavoro Regione Piemonte Assessore al Lavoro Provincia di Torino Sindaco Industria Torino Giornalista e scrittore Resp. Ufficio Politiche per la Disabilità CGIL |

Conclude
Nina DAITA

CGIL
Piemonte

pag. 52

**Inaugurazione Servizio Handicap
Camera del Lavoro di Adria**

**Convegno
LA DISABILITÀ IN TEMPO DI CRISI**
**Perché la disabilità
non torni ad essere solo un handicap**
mercoledì 21 novembre 2012 ore 15.00
Adria Sala conferenze Ex Canossiane Corso Garibaldi 4

Introduce
Federica Franceschi
Ufficio Legale CGIL Rovigo

Partecipano
Mons. Lucio Soravito De Franceschi
Vicesegretario Provinciale di Rovigo
Giuglielmo Brusco
Vicesegretario Provinciale di Rovigo
Leonardo Beccati
Ufficio Politiche
Sandro Ceciliato
Ufficio Handicap CGIL Rovigo e Adria
Patrizia Torron
Segretaria CGIL Veneto

Testimonianza
Guido Zago
Presidente Ass. Italiana Tutela Salute Mentale - Adria

Conclude
Nina Daita
Responsabile nazionale politiche per la disabilità

Coordina
Cristian Tomassello
Segretario CGIL Rovigo

CGIL
Lavoro

pag. 51



| | |
|--|--------|
| NOTIZIE PRINCIPALI | |
| Germania: Cgil, morte atroce, sistema tedesco discrimina disabili | Pag 7 |
| Germania: incendio in fabbrica disabili, 14 morti | Pag 8 |
| Sla: Cgil, non serve elemosina ma risorse per diritto alla vita | Pag 9 |
| WELFARE | |
| Salgono gli sconti per chi ha figli a carico | Pag 10 |
| Esodati, falsi invalidi, detrazioni e Irap, gli ultimi ritocchi alla Legge Stabilità | Pag 11 |
| Sla, sono 4121 le persone colpite in Italia: 6,8 casi ogni 100 mila abitanti | Pag 12 |
| Fondi non autosufficienza, Miotto: "se li toglieranno al sociale sarà rivoluzione" | Pag 13 |
| Stabilità, ripristinati i contributi all'Unione Italiana Ciechi | Pag 14 |
| Disabili, barriere e protesta civile: una lenta e difficile evoluzione | Pag 15 |
| Fondi Sla, Guerra: "spero che i 200 milioni siano aggiuntivi" | Pag 16 |
| Sla, il Governo promette altri 200 milioni | Pag 17 |
| Malati di Sla, la protesta ha successo: "il fondo raddoppia". sospeso lo sciopero della fame | Pag 18 |
| Contro l'elemosina di Stato | Pag 19 |
| Inps, diminuite del 10,3 per cento le pensioni d'invalidità civile | Pag 20 |
| Isee, verifiche straordinarie, tabelle di invalidità: i disabili attendono risposte | Pag 21 |
| Legge di stabilità: piu' detrazioni per i figli disabili | Pag 22 |
| I cittadini denunciano tempi troppo lunghi e esito incerto per l'invalidità | Pag 23 |
| Invalidità civile, crescono le segnalazioni dei cittadini | Pag 24 |
| Protesta dei malati di Sla, don Albanesi: "i fondi devono arrivare dalla spesa sanitaria" | Pag 26 |
| In arrivo controlli a tappeto contro i falsi invalidi | Pag 27 |
| Fondi Sla: il Governo rassicura i disabili | Pag 28 |
| LAVORO | |
| Quelle assunzioni senza pregiudizi. L'iniziativa di Aipd, l'associazione delle persone down, per l'inserimento nel mondo del lavoro | Pag 29 |
| La crisi cancella il lavoro dei disabili | Pag 30 |
| Disabili, nessun limite ai permessi | Pag 31 |
| Assunzione negata a 92 disabili | Pag 32 |
| Permessi: un chiarimento necessario | Pag 33 |
| Immigrati disabili: oltre 11 mila quelli iscritti al collocamento | Pag 34 |
| Donne disabili, crescono gli avviamenti al lavoro: 8.902 nel 2011 | Pag 35 |
| SCUOLA | |
| Integrazione scolastica: primi in Europa ma con scarse risorse per il sostegno | Pag 36 |
| EUROPA | |
| Ust: due terzi dei disabili lavorano, un quarto grazie a un aiuto | Pag 37 |
| VARIE | |
| Giornata delle persone con disabilità: un 3 dicembre per una "società inclusiva" | Pag 38 |
| Donne e lavoro. secondo l'Istat sono 800mila le vittime di ricatti | pag 39 |
| Lazio, Codacons: "stretta al collo per i disabili" | pag 40 |

| | |
|--|--------|
| Invalidi sempre più capro espiatorio": l'Anmic incontra Guerra e attacca l'Inps | pag 41 |
| Lavoro - invalidi – On.Schirru (Pd): "basta con la campagna ideologica sui falsi invalidi. E' un problema molto serio ma poco dibattuto ed approfondito" | pag 42 |
| Roma, nuova protesta dei disabili. «non privilegi, ma pari opportunità» | pag 43 |



Notizie dal territorio

La Voce di Rovigo: "Troppo facile criticare sempre l'Inps sarebbe meglio conoscere le norme"
pag. 44

Cgil Bari: A seguito di un'indagine effettuata dall'Ufficio Politiche della Disabilità della CGIL di Bari, abbiamo verificato che la mobilità, la libertà di muoversi quando si vuole, a qualunque ora della giornata, di andare in qualsiasi città, di organizzare la propria vita senza dover pianificare ogni spostamento, per i diversamente abili non è possibile.
Pag. 45

Il Gazzettino di Treviso: Non invalida. Inps in difesa
pag. 47

Il Gazzettino di Treviso: Pensione negata, ma l'invalida è morta
pag. 48

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Riconoscimento dei benefici ex art. 33, comma 3, della legge 104 del 1992
pag. 49

3 dicembre 2012

Disabilità: Camusso, recuperare una politica di solidarietà vera

Nella 'Giornata Internazionale delle persone con disabilità' la CGIL torna a chiedere il rifinanziamento nella legge di stabilità del fondo nazionale per l'occupazione dei disabili affinché le persone con disabilità possano avere diritti di cittadinanza esigibili, opportunità di lavoro, rispetto e tolleranza. E' necessario un atteggiamento culturale nuovo da parte del Parlamento e del Governo

Nella "Giornata internazionale delle persone con disabilità", il Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso, chiede azioni concrete di inclusione e di sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie e scelte radicalmente diverse nelle politiche del Governo.

“Mentre la crisi economica fa sentire i suoi effetti – dice il Segretario della CGIL - e quasi 800mila persone con disabilità sono iscritte alle liste speciali di collocamento, con le ultime due leggi di stabilità è stato decurtato del 70% il fondo nazionale di disoccupazione (da 40 a 2,5 mil), sono state tagliate le risorse per la formazione scolastica e per il diritto all'istruzione, indebolite le tutele e ridotto il sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie”.

Per avere diritti di cittadinanza esigibili, opportunità di lavoro, rispetto e tolleranza è indispensabile invertire questa tendenza e recuperare una politica di solidarietà vera. Per questo, avverte Camusso "chiediamo al Parlamento e al Governo un atteggiamento culturale nuovo capace di rilanciare una politica di solidarietà e di inclusione. Un bel segnale in questa direzione - conclude il leader della CGIL - sarebbe l'abrogazione dell'articolo 9 della legge 138/2011 che, se attuato, potrebbe configurare il rischio della creazione di reparti speciali in cui confinare le persone disabili”.

Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma
Telefono 06/84761 - Fax 06/8476473

www.cgil.it

Affiliata alla Confederazione
Europea dei Sindacati (CES)
e alla
Confederazione
Internazionale
dei sindacati (ITUC-CSI)

DISABILI: CGIL, INCLUSIONE SEMPRE PIÙ DIFFICILE, SERVE PIANO LAVORO

Roma, 3 dicembre - "Il processo di inclusione dei disabili nella vita quotidiana diventa ogni anno, specie in questi ultimi segnati da una crisi profondissima, sempre più difficile. Bisogna interrompere questo processo attraverso la promozione di un piano straordinario per il lavoro dei disabili". E' quanto afferma la responsabile nazionale dell'Ufficio politiche disabilità della Cgil Nazionale, Nina Daita, in occasione della giornata Internazionale delle persone con disabilità.

Secondo la dirigente sindacale "la crisi economica in cui siamo piombati è una crisi senza cuore: da una parte infatti ha prodotto il progressivo azzeramento dei fondi destinati alle persone con disabilità; dall'altra ha incentivato un comportamento vergognoso e irresponsabile contro la disabilità stessa, diffondendo nell'opinione pubblica l'idea che esistano solo falsi invalidi". Ecco perché, osserva Daita, "mentre monta nel paese una preoccupante antipolitica, cresce parallelamente un incultura verso la disabilità. C'è il bisogno urgente di una forte spinta verso la solidarietà umana e un ritrovato civismo: non dovremmo più vedere quell'esposizione in piazza dei corpi dei più deboli, quelle marce del dolore che questo paese non vedeva dal dopoguerra, per rivendicare i loro diritti".

Secondo la sindacalista della Cgil "serve il rilancio di politiche di sostegno a favore dell'inclusione, perché alle persone con disabilità venga riconosciuto pienamente il loro essere cittadini e protagonisti della costruzione del bene comune". La Cgil, conclude Daita, "chiede quindi il rilancio di un piano straordinario per il lavoro dei disabili, come strumento stesso di cultura e di solidarietà, attraverso il rifinanziamento nella legge di stabilità del fondo nazionale per l'occupazione dei disabili, azzerato in questi anni che, parallelamente, hanno registrato una crescita esponenziale della disoccupazione tra i disabili".

3 dicembre

Fonte: Ufficio stampa Cgil

GERMANIA: CGIL, MORTE ATROCE, SISTEMA TEDESCO DISCRIMINA DISABILI

Roma, 26 novembre - “Una morte atroce, gravissima e agghiacciante, che è il frutto malato di un sistema che ghettizza i disabili”. E' quanto afferma la responsabile dell'ufficio politiche per la disabilità della Cgil Nazionale, Nina Daita, in merito alla morte di almeno 14 persone disabili per un incendio scoppiato in una fabbrica nel sud della Germania.

Secondo la dirigente sindacale si tratta di “un fatto di una gravità inaudita, accaduto in un paese che ha la pretesa di essere la guida politica e sociale dell'intero continente europeo. Non è possibile che stia ancora in piedi un sistema, come quello tedesco, che ghettizza i disabili, ammassandoli in un unico contenitore: una metodologia che l'Italia ha sempre evitato e ripudiato.”

Inoltre, fa sapere Daita, “ci stiamo attivando con i sindacati tedeschi per esprimere la nostra piena solidarietà e il nostro profondo cordoglio. Va fatta luce su quanto accaduto ma soprattutto va radicalmente cambiato un modello così discriminante per i disabili. La disabilità non è una condizione di sotto prodotto della razza umana ma una questione di sfortuna. E i 14 caduti di oggi sono stati due volte sfortunati”, conclude.

27 novembre

Fonte: ufficio stampa Cgil

GERMANIA: INCENDIO IN FABBRICA DISABILI, 14 MORTI

E' accaduto nella Foresta Nera, a Titisee-Neustadt. Anche sette persone ferite

BERLINO - In un incendio in una fabbrica dove lavorano disabili sono morte 14 persone: è accaduto nella Foresta Nera, in Germania, a Titisee-Neustadt. Secondo la polizia altre sette persone sono rimaste ferite. L'incendio sarebbe stato provocato da un'esplosione in un deposito, ma non è ancora chiaro se sul posto fossero stoccati materiali chimici. Nella fabbrica - che secondo la Dpa fa capo alla Caritas - i pompieri hanno messo in salvo moltissime persone fra disabili e personale. Sul posto sono accorsi anche diversi elicotteri, per le operazioni di salvataggio. Nella fabbrica si lavora il legno e sono impiegate circa 120 persone, con diverse disabilità fisiche e psichiche.

26 novembre

Fonte: ansa.it

SLA: CGIL, NON SERVE ELEMOSINA MA RISORSE PER DIRITTO ALLA VITA

Piena solidarietà a chi protesta ma preoccupano conseguenze

“Non serve l'elemosina ma risorse adeguate e certe per il diritto alla vita”. E' quanto afferma la responsabile dell'Ufficio Politiche per le Disabilità della CGIL, Nina Daita, circa lo sciopero della fame che un centinaio di disabili e malati di Sla sta portando avanti per rivendicare il rifinanziamento del fondo per la non autosufficienza.

La dirigente sindacale esprime “piena solidarietà ai malati di Sla ma anche forte preoccupazioni per le modalità della protesta che stanno portando avanti per rivendicare i fondi finalizzati al diritto alla vita”. Infatti, si domanda Daita, “come è possibile che in un paese civile e progredito, e con profonde radici cristiane, si resti indifferenti di fronte ad una azione pericolosa per la vita degli stessi malati?”.

Daita chiede quindi l'intervento immediato del governo: “Non con una elemosina, ma con risorse economiche congrue destinate e finalizzate all'assistenza e alle cure della dignità dei malati di Sla già dolorosamente colpiti dalla vita”. L'augurio, conclude, “è che la risposta arrivi presto e che soprattutto anticipi conseguenze dolorose che potrebbero accadere, data la gravità della malattia”.

16 novembre

Fonte: ufficio stampa Cgil

SALGONO GLI SCONTI PER CHI HA FIGLI A CARICO

Le detrazioni per i figli sotto i tre anni salgono a 1.220 euro, rispetto agli attuali 900 euro. Le somme salgono di altri 400 euro in caso di figli disabili. Inoltre, è stata elevata da 800 a 950 euro la detrazione Irpef per figli a carico di età pari o superiore a tre anni. Le risorse per l'aumento delle detrazioni saranno coperte dalla soppressione della riduzione di un punto percentuale delle aliquote Irpef applicabili ai primi due "scaglioni" di reddito (del 23 e del 27 per cento), in un primo momento prevista dal Governo. Molte polemiche aveva suscitato l'iniziale decisione dell'Esecutivo di stabilire un taglio retroattivo di deduzioni e detrazioni: alla Camera sono state cancellate le limitazioni poste alla deducibilità e alla detraibilità a fini Irpef, con la soppressione della franchigia di 250 euro e del tetto originariamente posto a 3mila euro.

24 novembre

Fonte: sole24ore.com

ESODATI, FALSI INVALIDI, DETRAZIONI E IRAP, GLI ULTIMI RITOCCHI ALLA LEGGE STABILITÀ

È stato un restyling a vasto raggio quello apportato dalla Camera alla legge di stabilità che è stato innescato da un cambio di rotta, rispetto al testo varato dal Governo, sull'Irpef con la rinuncia al mini-taglio delle prime due aliquote e alla stretta sugli "sconti fiscali".

Dall'Inps 150mila controlli extra all'anno

Con l'obiettivo anche di contribuire ai risparmi dell'Inps, alla Camera è stata introdotta una norma che prevede che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, per il periodo 2013-2015, realizzi un piano di 150.000 verifiche straordinarie annue. Lo screening sarà aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità. L'attività di controllo vede impegnato l'Inps ormai da diversi anni. Come ha rivelato il presidente dell'istituto, Antonio Mastrapasqua, tra il 2011 e i primi mesi del 2012 in seguito ai controlli sono state revocate quasi 80mila prestazioni, di cui circa 20mila nella sola regione Campania.

24 novembre

Fonte: sole24ore.com

SLA, SONO 4121 LE PERSONE COLPITE IN ITALIA: 6,8 CASI OGNI 100 MILA ABITANTI

Sono i dati del registro malattie rare, aggiornati al luglio di quest'anno, resi noti ieri nel corso dell'interrogazione presentata dalla parlamentare Miotto, a seguito della necessità di raccogliere i dati sul numero di malati gravissimi in Italia

ROMA – “In Italia le persone colpite da Sla, sclerosi laterale amiotrofica, sono 4121”. Ieri alla Camera dei deputati, in Commissione Affari sociali, ha risposto il sottosegretario al ministero della Salute Adelfio Elio Cardinale all'interrogazione presentata dalla parlamentare Anna Margherita Miotto del Partito democratico sul tema “Attuazione di strategie di prevenzione, studio e ricerca sulla Sla in Italia”. L'interrogazione di Miotto è arrivata, in particolare, a seguito della necessità di raccogliere dati relativi al numero dei malati gravissimi in Italia di cui aveva parlato mercoledì scorso, in occasione della manifestazione del Comitato 16 novembre, il sottosegretario all'Economia Polillo che aveva ricevuto i malati. Dati per reperire i quali l'altro giorno si era perfino pensato di ricorrere, per vie urgenti in vista di conoscerli prima del passaggio in Senato della legge di stabilità che dovrebbe stabilire 400 milioni di euro per l'assistenza, all'invio dei Nas nelle Asl italiane.

Cardinale ha detto che quei dati, ad oggi, ci sono e sono aggiornati al luglio 2012. Essendo la Sla una patologia rara, ha ricordato Cardinale, i dati ad essa relativi sono raccolti dal Registro nazionale malattie rare (Rnmr), istituito presso l'Istituto superiore di sanità e “attivamente alimentato dai Registri regionali che presentano diversi livelli di attività e copertura”. Da qui si rileva che in Italia le persone colpite da Sla sono 4121; l'incidenza è di 6,8 casi su 100.000 abitanti. Guardando la distribuzione dei casi per regione di residenza dei pazienti, emerge che l'incidenza maggiore rispetto al numero di abitanti si ha in Piemonte (695 il numero di casi, con un tasso di prevalenza di 15,6), seguito da Emilia Romagna (602 casi, tasso di prevalenza di 13,6) e Veneto (668 casi con tasso di prevalenza di 13,6). Seguono Marche e Sardegna (rispettivamente 168 casi con un tasso di incidenza sulla popolazione di 10,7 e 170 casi con tasso di 10,1). Con tassi di prevalenza più bassi rispetto al numero di abitanti, sono 765 i casi in Lombardia, 233 in Campania e 219 in Toscana, 184 nel Lazio e 113 in Liguria. (ep)

23 novembre

Fonte: redattore sociale

FONDI NON AUTOSUFFICIENZA, MIOTTO: “SE LI TOGLIERANNO AL SOCIALE SARÀ RIVOLUZIONE”

Ancora sospetti sull'impegno a integrare il fondo per le esigenze dei malati di Sla. Dopo la Guerra, anche la deputata Pd teme che il “raddoppio” sarà a scapito del Fondo sociale. “I dati ci sono, ma procedere per patologie è un metodo dell'800”

ROMA – “Se toglieranno i soldi al Fondo sociale, sarà la ‘rivoluzione’. So di regioni già pronte a farsi sentire”. Il dubbio espresso ieri dal sottosegretario alle Politiche sociali Cecilia Guerra ritorna con forza nelle parole della deputata Margherita Miotto, capogruppo Pd in commissione Affari sociali alla Camera. Un sospetto legittimo, alla luce delle parole usate nel comunicato ufficiale del ministero dell'Economia, che riferendo dell'incontro parla di “rimodulazioni delle disponibilità finanziarie esistenti privilegiando le finalità socio-assistenziali”. In attesa che il ministero dell'Economia provveda a chiarire la questione, il sospetto che le richieste del Comitato siano soddisfatte togliendo risorse al già esiguo fondo per il sociale resta. Il sottosegretario Polillo ha intanto confermato, ieri alla Camera, che tali richieste saranno accolte.

Intanto, anche la questione dei dati richiesti dal sottosegretario Polillo è avvolta nel mistero. La segreteria del senatore Ignazio Marino, presidente della Commissione sul servizio sanitario nazionale, ha poco fa riferito a Redattore Sociale di non aver ancora ricevuto risposta dal ministro Balduzzi: i dati, probabilmente, non ci sono. Oppure, se ci sono, non sono adeguati alla richiesta di Polillo. Nel frattempo, però, ieri il sottosegretario alla Salute Cardinale ha risposto all'interrogazione di Miotto in Commissione, allegando una tabella di dati: dati però relativi solo al numero di malati di Sla, in Italia (circa 4.100) e nelle diverse regioni. Quello che però il sottosegretario Polillo aveva richiesto, in sede di incontro con il Comitato 16 novembre mercoledì scorso, erano i “dati per regione relativi ai portatori di gravi patologie altamente invalidanti (tracheostomizzati, tetraplegici e portatori di PEG e altri) nonché notizie sul rilevante fenomeno associativo”.

Certo, “se servono dati sulla non autosufficienza, occorrerà fare un lavoro molto più raffinato – ci spiega Miotto – ma in fondo sappiamo benissimo che si parla di circa 3 milioni di persone. L'approccio sbagliato, in tutta questa storia, è muoversi per patologie: un modello ottocentesco. Bisogna invece guardare alle condizioni del malato, indipendentemente dalla patologia. L'errore, derivato recentemente da questo approccio, è quello stanziamento di 100 milioni per la Sla, che anche alle regioni ha procurato diverse difficoltà, soprattutto per il veto assurdo di destinare quei fondi ad altre eventuali situazioni di gravità, che però non fossero Sla”. Secondo Margherita Miotto, “il vizio d'origine, alla base di tutti i problemi, è la mancanza dei Lea, che comunque il governo dovrà approvare entro il 31 dicembre”. Un'integrazione del fondo per la non autosufficienza, intanto, sarebbe assolutamente opportuna, visto che “abbiamo sempre saputo che un fondo decente avrebbe bisogno di 6 miliardi. Io sospetto però – conclude – che in questa integrazione nascondersi delle trappole: ieri il sottosegretario Cardinale parlava infatti di portarlo a quasi 500 milioni, ma includendo in questa somma le detrazioni sociali”. (cl)

23 novembre

Fonte: redattore sociale

STABILITÀ, RIPRISTINATI I CONTRIBUTI ALL'UNIONE ITALIANA CIECHI

Ripristinati i contributi all'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti nella legge di stabilità. Questa mattina, il governo ha accolto l'ordine del giorno, firmato da Michela Vittoria Brambilla, per il ripristino "nel suo importo originario" di circa 4 milioni di euro all'associazione. Per non alterare i saldi e rispettare i vincoli di bilancio, il testo ha indicato la fonte alla quale attingere le risorse: "Il 95%, anche relative a diverse annualità, del fondo di cui all'articolo 24 della legge n. 157/1992", derivante dall'addizionale sulla tassa di licenza di porto d'armi per uso caccia e oggi destinato a finanziare le associazioni venatorie nazionali riconosciute.

All'ex ministro del Turismo si erano rivolti, per un intervento a favore del ripristino dei contributi, il presidente nazionale dell'Uic, Tommaso Daniele, e il presidente della sezione provinciale di Lecco, Andrea Sala. Soddisfatta Michela Brambilla: "Queste risorse devono andare all'Uic e non vi sarebbe giustificazione alcuna se invece venissero destinate ad alimentare le casse delle associazioni venatorie, mentre si taglia sul sociale. A maggiore ragione in tempi di crisi".

23 novembre

Fonte: italiaoggi.it

DISABILI, BARRIERE E PROTESTA CIVILE: UNA LENTA E DIFFICILE EVOLUZIONE

A Roma servono strade più adatte alle carrozzine: nell'era delle tecnologie e dei videofonini, fuori tempo precludere la possibilità di girare la capitale a chi ha difficoltà motorie

La protesta dei malati di Sla davanti al ministero del l'Economia (Russo) La protesta dei malati di Sla davanti al ministero del l'Economia (Russo)

ROMA - Roma sarà una città più felice quando ci saranno per le strade più carrozzine, ma anche più sedie a rotelle. Se in un Paese con il nostro grado di sviluppo le nascite di bambini non fossero così scarse, crescerebbe la propensione dei cittadini a provvedere al futuro della propria comunità. Di certo siamo brutalmente in ritardo nel rendere accessibili a quanti abitano a Roma, o la visitano, opportunità che la vita riserva.

In anni di nuove tecnologie, videofonini, wi-fi, invenzioni che sbocciano di mese in mese, è fuori tempo precludere a molte persone non in grado di camminare, o costrette dalla salute a camminare con difficoltà, la possibilità di andare in giro per la capitale d'Italia.

Se è troglodita che nella maggioranza dei bagni di stazioni, aree commerciali, grandi ristoranti manchino fasciatoi per cambiare pannolini ai neonati, è da cavernicoli conservare intatta nel 2012 l'enorme quantità di barriere architettoniche che assedia quanti non hanno due gambe perfettamente in funzione. Altrettanto lo è creare sbarramenti ulteriori con oggettive gare in sadismo tra coloro che parcheggiano su strisce e altri che ostruiscono tratti di marciapiede inclinati per il passaggio di invalidi.

Protesta con carrozzine e barelle Protesta con carrozzine e barelle Protesta con carrozzine e barelle Protesta con carrozzine e barelle Protesta con carrozzine e barelle Protesta con carrozzine e barelle

Considerati gli strumenti dei quali dispone la nostra società non adoperati a buon fine, a quanti di noi sono disabili infliggiamo senza motivo una pena detentiva. Una immeritata reclusione in spazi ristretti. Ci pare giustificabile?

Se chiamiamo pubblici i servizi pubblici, ai concittadini e ai visitatori già affaticati da difficoltà fisiche non vanno negati. Per chi è in sedia a rotelle, la metropolitana romana risulta una stratificazione di ostacoli, come ha evidenziato la ricognizione di Fiamma Satta descritta da Paolo Foschi sul Corriere di lunedì.

In altre città europee, negli Stati Uniti, le numerose sedie a rotelle in circolazione, a mano o a elettricità, segnalano maggiori capacità di movimento per chiunque. Nelle strade, negli uffici, nei supermercati, nei cinema.

Passiamoci una mano sulla coscienza, gli amministratori locali e non soltanto loro. Per quali motivi da noi stiamo arrestando quella marcia verso l'evoluzione che nei decenni, da oltre un secolo, ci ha portato ad essere prima villici inurbati e poi, via via, meno rozzi? Fino agli anni '60, sugli autobus c'era scritto che non si doveva sputare per terra.

L'aumento dell'istruzione diffuse più educazione, e oggi (quasi sempre) cartelli così non sono più necessari. Guidavamo senza cinture di sicurezza. Ci siamo abituati a metterle, con benefici per la nostra salute e la spesa ospedaliera. Fumavamo nei cinema. Abbiamo capito che fa male, si è smesso. Ma perché verso i nostri amici e parenti con difficoltà fisiche ci siamo evoluti in maniera insufficiente?

«La stupidità non è considerata un handicap, parcheggia altrove», scrive qualcuno in fogli lasciati su auto posteggiate abusivamente in posti per disabili. Quando è possibile, attraverso un commento, una protesta civile, uno sguardo indignato chi lo merita percepisca l'inciviltà del proprio comportamento.

23 novembre

Fonte: corriere.it

FONDI SLA, GUERRA: "SPERO CHE I 200 MILIONI SIANO AGGIUNTIVI"

Il sottosegretario alle Politiche sociali si dice contraria a ricavare le risorse per il Fondo della non autosufficienza dal "Fondo Catricalà". E puntualizza: "Non si risponde a un'emergenza prendendo da un'altra emergenza"

ROMA - "E' un impegno che a quanto pare è stato preso dal sottosegretario Polillo, ma non si sa ancora se saranno 200 milioni aggiuntivi al cosiddetto Fondo Catricalà, o - cosa rispetto alla quale sarei contraria - se verranno ricavati dai 500 milioni di quello stesso fondo che sono già stati destinati al sociale. Non si risponde a un'emergenza prendendo da un'altra emergenza". Lo ha detto il sottosegretario alle politiche sociali del ministero del Welfare, Maria Cecilia Guerra, rispetto ai 200 milioni che sarebbero stati promessi ieri dal ministero dell'Economia al termine della manifestazione di ieri dei malati di Sla del Comitato 16 novembre.

"E' una scelta ancora da definire. Ci sarà un'interazione in Senato perché alla Camera la Legge di stabilità è già passata nei termini che erano stati approvati - continua il sottosegretario -. Anche le modalità dovranno essere definite, in un nuovo emendamento che sarà fatto al Senato. Cercherò di portare avanti un'interazione tra Governo e Parlamento perché sia al meglio e per evitare improvvisazioni in questo senso. Si confonde spesso l'aspetto sanitario col tema dell'assistenza come competenza sociale".

Il sottosegretario ha aggiunto che "se il Fondo per la non autosufficienza sarà di 400 milioni ci sono i presupposti per fare un intervento serio e per dare continuità nel tempo ai progetti".

Rispetto alle accuse mosse ieri dal Comitato 16 novembre al ministro Fornero e alla sua assenza rispetto alla manifestazione dei malati di Sla, la Guerra sottolinea: "Il nostro ministero si è battuto perché fosse dato seguito al Fondo destinato alla non autosufficienza ma la decisione ultima viene dal ministero dell'Economia. Sono ingiuste le accuse al ministro Fornero, il cui impegno su questo tema è continuo, costante, sincero e molto forte. Non abbiamo abbandonato il tema della non autosufficienza, ma ci sono difficoltà istituzionali e di finanziamento". (ec)

22 novembre

Fonte: redattore sociale

SLA, IL GOVERNO PROMETTE ALTRI 200 MILIONI

I tre voti di fiducia incassati ieri dal governo aprono la strada all'approvazione del ddl-stabilità alla Camera, prevista stamattina. Viene trasmesso al Senato, dunque, l'articolato provvedimento che - guardando solo ai capitoli più ampi - ratifica l'aumento dell'Iva dal 21 al 22 per cento dal prossimo luglio in cambio di maggiori detrazioni per le famiglie, riduzioni Irap per le imprese dal 2014, maggiori fondi per il salario di produttività e più soldi per allargare la platea degli esodati tutelati. Introducendo, inoltre, il Fondo per la riduzione delle tasse alimentato da quanto ricavato dalla lotta all'evasione e - ma senza automatismi - dai risparmi legati al calo dello spread.

Oltre ad alcuni aspetti statistici non irrilevanti (la 46esima fiducia incassata da Monti in poco più di un anno, le 71 - tra «no», astenuti e assenti - defezioni del Pdl, certificazione ormai di una vera e propria corrente anti-premier capeggiata da due candidati alle primarie come Giorgia Meloni e Guido Crosetto...), Montecitorio lascia a Palazzo Madama un capitolo delicato: i fondi per la Sla e le malattie altamente invalidanti. Dal fondo sociale di 900 milioni partiti e governo hanno "preso" 200 milioni. Pochi per le associazioni, che per attirare l'attenzione dell'esecutivo e dell'opinione pubblica hanno dovuto dare vita a manifestazioni clamorose e drammatiche. Sino allo sciopero della fame. Anche ieri i malati si sono radunati dinanzi al ministero dell'Economia con uno slogan che dice tutto: «Pronti a morire».

Rassicurati poco prima dal ministro della Salute Renato Balduzzi («Abbiate fiducia, non vi abbandoneremo...»), al Mef sono stati ricevuti dal sottosegretario Gianfranco Polillo. A nome del governo, Polillo ha assunto l'impegno a trovare, nel passaggio al Senato, altri 200 milioni, riportando la dotazione per le cinque malattie altamente invalidanti a 400. L'impegno ha convinto i malati di Sla a sospendere lo sciopero della fame, che durava da quasi un mese.

E il sottosegretario è fiducioso che un nuovo sforzo della Ragioneria di Stato porti ad individuare le nuove risorse, ma i partiti e le associazioni temono che alla fine ci si riduca a cambiare la destinazione d'uso di quanto resta del Fondo sociale. Perciò l'attenzione resta alta.

Il governo, alle associazioni e ai parlamentari ricevuti, ha chiesto però una nuova procedura di erogazione dei fondi «direttamente ai malati» controllata da Economia, Sanità e Welfare. Inoltre, ha chiesto al presidente della commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, Ignazio Marino, di arrivare alla stima esatta del numero di persone affette da Sla. Una sorta di patto, dunque, che dovrà essere attentamente monitorato, come ricorda la deputata Udc Paola Binetti: «L'impegno di Polillo è un dato positivo, ma ora aspettiamo fatti dal governo».

Altro fronte caldissimo è quello dei sindaci, che si aspettano dalla legge di stabilità drastici interventi correttivi su Imu e patto di stabilità. Ieri i primi cittadini hanno sfilato a Milano, e il 28 novembre potrebbero mettere in atto una protesta clamorosa e mai vista prima: le dimissioni di massa. Il presidente dell'Anci Graziano Delrio, a margine di un incontro con il ministro Piero Giarda nella prefettura della città meneghina, è stato lapidario: «Se non arriveranno subito delle risposte si troveranno un pezzo di Repubblica che non può svolgere le sue funzioni. Se al Senato il testo uscirà senza cambiamenti lasceremo tutti». Il governo, dice Giarda, «ha preso nota».

21 novembre

Fonte: avvenire.it

MALATI DI SLA, LA PROTESTA HA SUCCESSO: "IL FONDO RADDOPPIA". SOSPESO LO SCIOPERO DELLA FAME

Dall'incontro con il sottosegretario Polillo la rassicurazione che al Senato il Fondo potrà contare su altre risorse. Il ministero chiede dati certi sul numero effettivo di disabili gravissimi in Italia. Il comitato: "Riprendete l'alimentazione"

ROMA - Il Fondo per la non autosufficienza sarà raddoppiato: dagli attuali 200 milioni si passa ai 400, la cifra chiesta a gran voce dal comitato "16 novembre", che sospende subito ogni forma di protesta invitando i malati in sciopero della fame a riprendere l'alimentazione. Secondo quanto riferito dallo stesso comitato, la decisione assunta durante l'incontro che la delegazione dei malati di Sla ha avuto stamane con il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo è stata quella di aggiungere altri 200 milioni ai 200 già attualmente previsti dalla legge di stabilità. Polillo ha però chiesto al tempo stesso che siano forniti al ministero i dati relativi all'effettivo numero dei disabili gravi e gravissimi presenti in Italia.

A raccogliere tali numeri sarà la Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale, il cui presidente, il senatore Ignazio Marino (Pd) ha partecipato all'incontro di stamane. Secondo Marino per raccogliere i dati, in collaborazione con le Asl, dovrebbero essere sufficienti cinque giorni: c'è il tempo dunque perché le cifre raccolte possano essere a disposizione del Senato quando a Palazzo Madama la prossima settimana si dovrà materialmente intervenire per aumentare le risorse per il Fondo non autosufficienza. La discussione alla Camera infatti si è conclusa e oggi arriva il voto di fiducia.

Al di là dei numeri che dovranno essere raccolti, comunque, il raddoppio del Fondo - precisa la portavoce del comitato Mariangela Lamanna - "non è vincolato ai dati che emergeranno": "possiamo anticipare in ogni caso che i malati gravissimi in Italia sono almeno 30mila". "Ci riteniamo soddisfatti per il momento - afferma ancora facendo un bilancio dell'intera situazione - e vigileremo affinché tutto questo si concretizzi: nel frattempo invitiamo tutti i disabili che protestano a riprendere l'alimentazione". Erano almeno sessanta, in tutta Italia, i malati che oggi avevano sospeso la loro alimentazione.

Marino, al termine dell'incontro, si è detto "profondamente umiliato nel vedere che in un paese civile persone in queste condizioni debbano ricorrere a queste forme di protesta per esprimere i propri bisogni". Quanto al futuro della discussione in Senato, "non potremo evitare di tentare tutte le strade per risolvere il problema".

21 novembre

Fonte: superabile.it

I fondi non spesi per il settore della cooperazione internazionale 2012 verranno recuperati e destinati al 2013. Confermato il taglio ai patronati per 30 milioni di euro ma solo per il 2013. In arrivo anche una riforma.

21 novembre

Fonte: vita.it

«CONTRO L'ELEMOSINA DI STATO»

Protesta con carrozzelle e barelle

I malati davanti al Ministero dell'Economia per protestare contro i tagli di 200 milioni di euro ai disabili

SIT-IN AL MINISTERO

ROMA - Dopo inutili tentativi di dialogare con il governo che taglia i fondi e uno sciopero della fame ignorato, i disabili gravissimi presidiano il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Un gesto estremo della protesta organizzata dall'Associazione Malati S.l.a. e dal Comitato 16 novembre Onlus, contro i tagli al fondo per i disabili che si dimezza di 200 milioni di euro e non basta per tutti. Paola Ecoretti del Comitato 16 Novembre parla di «fondi ripartiti in maniera generica» quelli previsti per i disabili e conclude «sull'elemosina di Stato» perché pochi soldi non servono a nulla. Le persone disabili gravissime e i malati di S.l.a. arrivano sulle carrozzelle e sulle barelle. Comincia lo sciopero totale della fame.

«Contro l'elemosina di Stato» protesta con carrozzine e barelle «Contro l'elemosina di Stato» protesta con carrozzine e barelle «Contro l'elemosina di Stato» protesta con carrozzine e barelle «Contro l'elemosina di Stato» protesta con carrozzine e barelle «Contro l'elemosina di Stato» protesta con carrozzine e barelle «Contro l'elemosina di Stato» protesta con carrozzine e barelle

SENZA VENTILATORE - Un gesto estremo quello dei malati di S.l.a con tracheostomia che non riescono a comunicare se non con l'aiuto della tavoletta parlante. Nonostante tutto vogliono urlare il loro dissenso e incontrare il governo e i Ministri. «Si presenteranno senza ventilatore polmonare di scorta, dopo 5-6 ore si scaricheranno le batterie e moriranno per soffocamento» si legge in un comunicato di 16 Novembre Onlus. Intanto sotto il Ministero, un operatore sanitario aspira con una cannula un liquido dalla trachea di uno dei malati e asciuga le sue labbra. Il segretario del comitato Salvatore Usala dalla Sardegna è arrivato a Roma ed è pronto a morire in diretta tv senza il ventilatore polmonare artificiale di ricambio. Una «minaccia» contestata dai rappresentanti del movimento politico cattolico Militia Christi preoccupati per il gesto estremo dei disabili che porterebbe all'interruzione della vita di qualcuno in poche ore. «Non ci stanno» ma appoggiano in pieno la protesta e la causa.

FONDI MISERIA - Davanti al Ministero presidiato da un timido schieramento di polizia si lotta contro i tagli ai fondi per l'assistenza domiciliare. «Abbiamo chiesto quanto previsto dalla 135/2012 votata ad agosto che garantiva almeno 350 milioni per i disabili gravissimi» si legge sull'appello lanciato al Governo Monti del Comitato 16 novembre. I comitati chiedono maggiore rispetto per la vita dei disabili e per le loro famiglie ma quello che preme di più è l'incremento del fondo non-autosufficienza di 400 milioni esenti da Isee. Un finanziamento, in compartecipazione economica delle Regioni, per i Piani Assistenziali Individualizzati (PAI) per i contributi diretti alle famiglie. L'appello richiede di predisporre un atto legislativo di riduzione del 5% dei posti in Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) a carico del servizio sanitario regionale e prevedere un contributo di 30 mila euro per invogliare il rientro al domicilio dei pazienti.

«LOTTA ALLA VITA» - In piazza ci sono le mamme preoccupate del Centro di Educazione Motoria (CEM) di Portuense e la Croce Rossa che arriva con una barella e un ragazzo gravissimo che non riesce a muoversi. La gente per strada non capisce e si sofferma a guardare. Intanto gli striscioni si alzano e la protesta continua. «Non ci muoveremo da qui finché non ci garantiscono 400 milioni e che sia denaro vincolato» si sente dalla folla che in maniera tranquilla assedia l'ingresso del Ministero. Al fianco delle persone in carrozzella le famiglie dei ragazzi che «solo con i gesti estremi» trovano molto spesso il rimedio a una vita indegna. E poi un'altra mamma racconta della figlia cerebrolesa stanca di sopportare questa condizione. Racconti di vita che s'intrecciano e fanno rumore. Un coro di protesta contro la violazione del diritto alla salute nei confronti di chi soffre e combatte. In piazza c'è pure chi non ha più la forza di lottare, non dice nulla e si arrabbia. «Quando a esporsi, sono i malati in prima persona vuol dire che questo paese è affondato» sussurra un passante che arrabbiato e deluso se ne va.

21 novembre

Fonte: corriere.it

INPS, DIMINUITE DEL 10,3 PER CENTO LE PENSIONI D'INVALIDITÀ CIVILE

Bilancio sociale. Nel 2011, l'Istituto ha speso 169,9 miliardi per le pensioni previdenziali: + 2,5 per cento rispetto al 2010. Il 6,7 per cento (1,4 milioni) per pensioni di invalidità e inabilità. L'importo medio è 411 euro

ROMA – La spesa pensionistica complessiva sostenuta dall'Inps nel 2011 è di 194,4 miliardi di euro: l'1,7 per cento in più rispetto allo scorso anno. La parte maggiore è rappresentata dalle prestazioni previdenziali (87,4 per cento), il 12,6 per cento da prestazioni assistenziali.

Pensioni previdenziali. L'importo totale è nel 2011 è di 169,9 miliardi di euro (+ 2,5 per cento rispetto al 2010), così spartiti: il 74 per cento per le pensioni di vecchiaia e anzianità (9,5 milioni), il 16,5 per cento per le pensioni ai superstiti (3,8 milioni) e il 6,7 per cento per le pensioni d'invalidità e inabilità (1,4 milioni). L'importo medio delle pensioni di vecchiaia è di 649 euro mensili, mentre quelle di anzianità hanno un valore medio di 1.514 euro. Decisamente più bassi gli importi delle altre pensioni: 560 euro quelle ai superstiti, 599 l'importo medio del trattamento d'invalidità

Pensioni assistenziali. Rappresentano il 12,6 per cento della spesa pensionistica complessiva: 24,6 miliardi spesi nel 2011, cioè il 3,2 per cento in meno rispetto al 2010. La maggior parte (65,8 per cento), ovvero 16,2 miliardi, sono stati spesi per oltre 2,7 milioni di prestazioni d'invalidità civile. Tra queste, si rileva un calo del 10,3 per cento della spesa per le pensioni, mentre è pressoché stabile quella per le indennità di accompagnamento. Da notare che le pensioni assistenziali sono quelle a più basso importo mensile: 390 euro per la pensione o l'assegno sociale, 411 per l'invalidità civile

Social Card. Tra le altre prestazioni erogate dall'Inps, c'è la Social Card, strumento di sostegno ai nuclei familiari in difficoltà economica, emesso dall'Istituto ma interamente a carico dello Stato: nel 2011, 535.412 beneficiari (il 74 per cento nel Sud e nelle isole), per un importo totale di 207,1 milioni.

20 novembre

Fonte: redattore sociale

ISEE, VERIFICHE STRAORDINARIE, TABELLE DI INVALIDITÀ: I DISABILI ATTENDONO RISPOSTE

L'Anmic, attraverso un documento consegnato al Sottosegretario Cecilia Guerra, esprime tutta la sua preoccupazione per quella che definisce una caccia alle streghe sulle spalle dei disabili, e chiede risposte subito

E' un novembre decisamente caldo, questo che stiamo vivendo, da un punto di vista della mobilitazione a fronte delle politiche sociali di un Governo che in diverse occasioni sembra aver voltato le spalle alle fasce più deboli della popolazione, disabili in primis.

Le risposte del mondo associazionistico e dell'universo disabilità in generale non si fanno attendere. Se da un lato il Comitato 16 novembre onlus è nuovamente sul piede di guerra con la ripresa dello sciopero della fame, anche l'Anffas si scaglia contro le nuove verifiche Inps predisposte dalla Legge di Stabilità, come pure Anmic (l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) che con il documento che pubblichiamo, si rivolge direttamente al Sottosegretario alle Politiche sociali Cecilia Guerra, chiedendole di farsi garante dei diritti dei disabili.

Secondo l'Anmic, gli invalidi sono sempre più "capro espiatorio", verso i quali ravvede un approccio "punitivo" del Governo, come emerge non solo dai nuovi piani di verifiche straordinari a cura dell'Inps, ma anche dai tentativi di revisione delle tabelle di invalidità al ribasso e dai rischi di una riforma ISEE penalizzante per i disabili.

L'Anmic ha incontrato il 12 novembre scorso il Sottosegretario alle Politiche sociali Cecilia Guerra, con la quale il suo Presidente nazionale, Giovanni Pagano, ha svolto un costruttivo colloquio e alla quale ha consegnato una lettera aperta al Governo contenente i motivi di forte preoccupazione e di ferma protesta rivolta all'Esecutivo.

Nel documento si dà voce a quella sensazione diffusa, tra le persone disabili, di essere non solo abbandonati dallo stato, ma addirittura "perseguitati". Come ben spiega il Presidente Pagano nel documento Anmic: "abbiamo assistito in queste ultime settimane a rinnovati tentativi repressivi e punitivi della categoria degli invalidi civili da parte del Governo che si inseriscono in quella politica di "caccia alle streghe" che da oltre quattro anni è stata orchestrata a danno di duemilionesettecentomila persone che nulla hanno a che fare con pur esistenti fenomeni di criminalità organizzata o di malcostume nell'ambito delle istituzioni che gestiscono la materia dell'invalidità civile."

La critica è dunque al Governo e, per sua rappresentanza, al Ministro dell'Economia, oggetto delle proteste in quanto, secondo l'Anmic, più preso dal bisogno di far quadrare cifre e numeri, che dalle reali necessità dei cittadini. Non manca poi una sonora stoccata anche nei confronti dell'Inps, che sempre secondo Pagano "farebbe bene ad informare l'opinione pubblica dei veri risultati raggiunti nelle verifiche straordinarie, e soprattutto dei costi economici sostenuti dall'Ente previdenziale e dei costi umani che questa politica scellerata ha determinato".

Insomma, ci si attende risposte, fatti, una chiara presa di posizione a favore delle persone con disabilità. Fra i temi più caldi, ricordati dall'Anmic nel suo documento, anche la necessità di una revisione studiata e concordata delle tabelle di revisione delle percentuali di invalidità, di modo che siano frutto di una concertazione alla quale abbiano preso parte anche medici legali e legali delle associazioni di categorie. Ancora, la riforma dell'ISEE che va ripensata in modo da sganciare dal conteggio del reddito pensioni e assegni di invalidità per l'accesso ai servizi. Infine, l'accesa critica alla nuova tornata di verifiche straordinarie previste dalla Legge di Stabilità, che vedrà l'Inps impegnato in 45.000 nuovi controlli nel prossimo triennio, per stanare i falsi invalidi. Secondo l'Anmic, il 50% dei disabili sarà stato "controllato" da medici INPS, che nella maggior parte dei casi, hanno finito con lo scambiare il rigore con la repressione, effettuando una vera e propria "strage degli innocenti", operando in modo indiscriminato e con il solo obiettivo di mostrare alla fine di ogni anno un presunto risparmio di spesa.

La richiesta dell'Associazione, quindi, è quella di cancellare questo provvedimento, che si dimostra sempre più una sorta di caccia alle streghe sulle spalle dei cittadini più deboli.

Nella lettera ANMIC si ricorda infine che "la rifondazione di uno Stato a rischio di fallimento non può passare attraverso i sacrifici dei più deboli e soprattutto degli invalidi civili, che certamente non hanno concorso con le loro misere prestazioni economiche ad elevare il debito pubblico, le cui cause sono note e vanno ricercate altrove."

18 novembre

Fonte: disabili.com

LEGGE DI STABILITA': PIU' DETRAZIONI PER I FIGLI DISABILI

La Commissione Bilancio della Camera ha approvato il testo ora passato alla discussione in Aula in cui si aumentano le detrazioni per i figli con disabilità: più 220 Euro

Novità in vista per quanto riguarda la legge di Stabilità 2013, dopo l'approvazione alla Camera (in attesa per il Senato). Se da un lato restano invariate le aliquote Irpef, e si conferma l'innalzamento da luglio del 2013 dell'Iva dal 22 al 22% (resta invariata quella del 10%), aumentano nel 2013 le detrazioni per i figli a carico.

A essere modificati, gli sconti sulle le detrazioni per bambini e minori con handicap. In particolare, si riduce lo sconto per i genitori di bambini con più di tre anni, per aumentare invece il beneficio fiscale per le famiglie con bambini piccoli e quelle con figli disabili.

FIGLI FINO AI 3 ANNI - La proposta dei relatori prevede che per le famiglie con bambini che abbiano più di tre anni, la detrazione passerà a 950 euro, con un aumento di 150 euro rispetto a oggi. Per i minori fino a 3 anni, invece, lo sconto sarà maggiore, con una detrazione che dagli odierni 900 euro passa a 1.220 euro.

FIGLI DISABILI - Per quanto riguarda le famiglie con figli disabili, è previsto uno sconto aggiuntivo di 220 euro. Anche in questo caso il discrimine dei 3 anni è fondamentale: se il bambino ha meno di tre anni lo sconto sarà di un totale di 620 euro, mentre si attesta a 550 se il figlio ha più di tre anni.

SCONTO DIRETTO – Con questo meccanismo, gli sconti fiscali per le famiglie con bambini portatori di handicap aumentano di 2,8 volte nel caso di minori fino ai tre anni, e di 2,5 volte per quelli oltre i tre anni. Si tratta di uno sconto "diretto". Nel caso invece di figli senza handicap, quelli indicati sono valori base su cui va applicato un moltiplicatore che comporta una diminuzione dei benefici all'aumentare del reddito. Ad esempio, una famiglia con minore di più di tre anni che abbia un reddito di 10mila euro vedrà applicata la detrazione base di 950 euro, ridotta però a 850. A seconda poi del numero di figli, varia la applicazione o diminuzione del beneficio.

16 novembre

Fonte: disabili.com

I CITTADINI DENUNCIANO TEMPI TROPPO LUNGI E ESITO INCERTO PER L'INVALIDITA'

E' stato presentato ieri il XV Rapporto Pit Salute Del Tribunale Per I Diritti Del Malato-Cittadinanzattiva, che si basa sulle 26.470 segnalazioni gestite nel 2011 dal servizio di consulenza e intervento PiT Salute. Il Rapporto, dal titolo "Servizio sanitario nazionale e cittadini: lo Stato (A)Sociale" mette in luce molte lacune del nostro sistema sanitario. Per quanto riguarda invalidità civile e handicap, la tendenza non è buona, anzi. Come si legge dal rapporto, quest'anno le segnalazioni in tema di invalidità civile ed handicap subiscono un notevole incremento rispetto allo scorso anno. Dal 10,3% del 2010 al 13,5% nel 2011 rispetto al complesso delle segnalazioni.

L'esito dell'accertamento continua ad essere l'aspetto che preoccupa maggiormente i cittadini portando le segnalazioni al 39,2% rispetto al 35,3% dello scorso anno. Anche la lentezza dell'iter burocratico registra un incremento, passando dal 26,3% nel 2010 al 28,4% nel 2011. Le segnalazioni inerenti i tempi di erogazione dei benefici economici e agevolazioni (23,8% nel 2010, 19,1% nel 2011) collegati alla percentuale di invalidità civile assegnata o al grado di handicap riconosciuto, risultano davvero eccessivi per i reali bisogni dei cittadini. Infine le segnalazioni riferite alla rivedibilità che prevede la sospensione dei benefici economici e delle altre agevolazioni previste, rendendo di fatto insostenibile la vita di molte famiglie (14,6% nel 2010, 13,3% nel 2011).

16 novembre

Fonte: disabili.com

INVALIDITÀ CIVILE, CRESCONO LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI

Roma - 'I cittadini sono stretti tra difficoltà di accesso a servizi e farmaci e nuovi ostacoli anche per essere ricoverati in Ospedale, mentre stenta a decollare la medicina territoriale e la continuità assistenziale post-acuzie'. Sono questi alcuni degli aspetti più preoccupanti che emergono da XV Rapporto PiT Salute del Tribunale del Malato-Cittadinanzattiva, la fotografia della sanità italiana attraverso il punto di vista dei cittadini, presentato oggi a Roma all'Auditorium del ministero della Salute. Il Rapporto si basa sulle 26.470 segnalazioni gestite nel 2011 dal servizio di consulenza e intervento PiT Salute. Il Rapporto è stato realizzato con il sostegno non condizionato di Novartis. Entriamo allora nel dettaglio dei principali dati.

PRESUNTA MALPRACTICE: Anche se in flessione rispetto allo scorso anno, resta la prima voce tra le segnalazioni. Il 16,3% dei cittadini (18,5% nel 2010) si rivolge al PiT Salute per avere informazioni, consulenza ed eventualmente assistenza per casi di presunto errore medico; segnalano più frequentemente i presunti errori diagnostici e terapeutici, che dal 58,9% del 2010, sono saliti al 62,7% del 2011. Le segnalazioni sulle disattenzioni del personale sanitario, ovvero tutti quei comportamenti che, pur non avendo causato un danno, rappresentano procedure incongrue potenzialmente rischiose, rimangono pressoché invariate e sono ancora una percentuale consistente delle segnalazioni in quest'ambito (12,9 % del 2010, 12,1% nel 2011).

LISTE D'ATTESA. In lieve flessione, si attestano al 15,4%, rispetto al 16% dello scorso anno. L'attesa per gli esami diagnostici (quindi ecografie, Risonanze Magnetiche, Tac e similari) indica un valore che passa dal 52,6% del 2010 al 40,8% del 2011. Le visite di consulto specialistico presentano un trend in leggera crescita, dal 28,2% del 2010 al 30,2% del 2011, mentre ancora un effetto della carenza di strutture e personale incrementa il numero di segnalazioni che riguardano le liste d'attesa per gli interventi chirurgici: 19,2% del 2010, diventa 29,1% nel 2011. Per quanto riguarda gli esami diagnostici emerge, dalla rilevazione, un dato negativo per quanto riguarda l'Oncologia, ambito in cui è il 20,4% dei segnalanti. Le altre aree terapeutiche presentano valori meno imponenti e alcuni, come Gastroenterologia e Cardiologia sono in diminuzione (rispettivamente: dal 16,4% del 2010 al 10,2% del 2011; dal 14,4% del 2010 al 10,2% del 2011). Fra i valori in salita, di circa cinque punti percentuali, quello relativo alle eccessive attese nell'area radiologica (10,5% nel 2010, 15,4% nel 2011), in cui i cittadini lamentano ritardi dovuti alla ridotta disponibilità di apparecchiature nei presidi eroganti. Per le visite specialistiche, i maggiori problemi segnalati si riscontrano nell'area Oculistica, dove il 18,5% dei cittadini segnala lungaggini (il dato era di poco più elevato, nel 2010: 19,7%). Le visite ortopediche sono segnalate come problematiche nel 17% dei casi (nel 2010 il valore relativo era del 13%, quindi il dato cresce), così come quelle dal cardiologo nel 11,5%. L'indice delle segnalazioni afferenti ad altre aree terapeutiche (Gastroenterologia, Otorinolaringoiatria, etc.) si abbassa dal 16,3% del 2010 al 9,7% del 2011. Tra gli esempi possibili (maggiori informazioni nel Rapporto), 11 mesi di attesa per la visita oculistica, mentre nel 2010 erano 8; 7,5 mesi per la visita cardiologica, mentre nel 2010 si doveva attendere 6 mesi. E con alcune regioni che risultano totalmente inadempienti sulla redazione del piano di governo delle liste di attesa.

INVALIDITÀ CIVILE E DISABILITÀ. Quest'anno le segnalazioni in tema di invalidità civile ed handicap subiscono un notevole incremento rispetto allo scorso anno. Dal 10,3% del 2010 al 13,5% nel 2011 rispetto al complesso delle segnalazioni. L'esito dell'accertamento continua ad essere l'aspetto che preoccupa maggiormente i cittadini portando le segnalazioni al 39,2% rispetto al 35,3% dello scorso anno. Anche la lentezza dell'iter burocratico registra un incremento, passando dal 26,3% nel 2010 al 28,4% nel 2011. Le segnalazioni inerenti i tempi di erogazione dei benefici economici e agevolazioni (23,8% nel 2010, 19,1% nel 2011) collegati alla percentuale di invalidità civile assegnata o al grado di handicap riconosciuto, risultano davvero eccessivi per i reali bisogni dei cittadini. Infine le segnalazioni riferite alla rivedibilità che prevede la sospensione dei benefici economici e delle altre agevolazioni previste, rendendo di fatto insostenibile la vita di molte famiglie (14,6% nel 2010, 13,3% nel 2011).

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE. Le segnalazioni relative alla carenza di informazione sono il 13% di quelle complessive; il dato mostra una lieve flessione rispetto allo scorso anno in cui le segnalazioni erano state il 14% sul totale.

Rispetto ai dati in aumento segnaliamo innanzi tutto, la difficoltà d'accesso alla documentazione sanitaria che si mostra in fortissima crescita rispetto allo scorso anno passando dal 13,1% del 2010 al 17,2% del 2011. Questo trend ci conferma quanto sia ancora irrisolto il problema relativo all'accesso alle informazioni sanitarie, perlopiù relativamente alla cartella clinica. Anche la carenza di informazioni su prestazioni assistenziali, mostra un trend in crescita (dal 16,2% del 2010 al 16,5% del 2011). In questa voce ritroviamo sostanzialmente le richieste di informazioni in merito alla procedura di invalidità civile ed handicap e sugli assegni di cura; in sostanza su quelle prestazioni che prevedono una forma di sostegno economico. La terza voce maggiormente segnalata dai cittadini riguarda l'assistenza sanitaria di base. Le segnalazioni aumentano in modo piuttosto netto passando dal 12,2% del 2010 al 16,2% del 2011.

Su documentazione e informazione, nel rapporto si legge ancora che questa voce fa riferimento alla carenza di informazione ed orientamento da parte dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta e della guardia medica. Per quanto riguarda la carenza di informazioni sulle prestazioni per patologie oncologiche possiamo notare che le segnalazioni aumentano in modo sostanzioso attestandosi ad un 7,8% quest'anno rispetto al 6,5% dello scorso anno. Sale anche la voce relativa al consenso informato, passando dal 4,1% del 2010 al 5% di quest'anno. Le informazioni sull'assistenza farmaceutica infine aumentano in modo evidente dal 2,5% del 2010 al 3,3% del 2011. Anche in questo ambito ciò che è vissuto dai cittadini è un grande senso

di smarrimento.

ASSISTENZA TERRITORIALE: Più di un decimo delle segnalazioni totali (11,6%) riguarda l'ambito dell'assistenza territoriale, una tendenza che confermava quanto già evidenziato lo scorso anno. Nel dettaglio, le voci riguardanti l'assistenza residenziale (18,5% nel 2010 e 18,3% nel 2011), la riabilitazione (17% nel 2010 e 16,9% nel 2011), la salute mentale (15,4% nel 2010, 15,5% nel 2011) e l'assistenza protesica ed integrativa (9% nel 2010 e 9,1% nel 2011) presentano valori pressoché equivalenti nelle rilevazioni annuali, mentre per quanto riguarda l'assistenza primaria di base si nota un incremento piuttosto marcato (dal 23,8% del 2010 al 25,9% del 2011). Per l'assistenza domiciliare invece si nota una diminuzione (dal 16,3% al 14,3%).

ACCESSO AI SERVIZI: Subisce un deciso incremento rispetto allo scorso anno (dal 9,7% del 2010 al 10,8% del 2011). È la difficoltà d'accesso ai servizi sanitari, dovuta in larga parte all'aumento dei costi e al ridimensionamento dei servizi e prestazioni a spingere maggiormente i cittadini a segnalare. Il 51,4%, (rispetto al 54,1% dello scorso anno) delle segnalazioni infatti descrive l'impossibilità per i cittadini ad usufruire di servizi sanitari adeguati. La seconda voce riguarda il carico economico sostenuto dalle famiglie a causa dell'introduzione di ticket sanitari sempre più pesanti. In questo caso il 48,6% dei cittadini, ed il dato è in crescita rispetto al 2010 (45,9%) denuncia l'estrema difficoltà a far fronte ad un carico economico così gravoso.

ASSISTENZA OSPEDALIERA. Le segnalazioni subiscono un lieve incremento rispetto allo scorso anno, passando dal 7,2% del 2010 al 7,4% del 2011. I cittadini segnalano, in particolare, disagi nei settori delle emergenze-urgenze (118 e Pronto Soccorso) con un dato elevato e costante: 41,4% nel 2010 e 43,8% nel 2011, con poche vetture attrezzate e medici a disposizione. Tale situazione pregiudica la tempestività e l'appropriatezza dell'intervento sanitario. Sale anche la percentuale delle sue ricoveri con il 23,5% nel 2010 e il 28,6% nel 2011; sappiamo che la maggior parte di queste segnalazioni si riferisce al problema della mancanza di posti letto, determinato dai tagli inferti dal Governo in questi ultimi anni che sta determinando sempre più l'inaccessibilità degli ospedali. Le segnalazioni sulle dimissioni scende al 27,6% (era 35,1% nel 2010). 'E se invece di tagliare', continua Scaramuzza, 'si investisse ad esempio nel miglioramento dell'organizzazione dei servizi territoriali, o nella efficace gestione del rischio clinico o nella valutazione dell'appropriatezza delle prestazioni ospedaliere? Sarebbe opportuno inoltre incidere sui costi indiretti come ad esempio quelli derivanti dalla medicina difensiva, senza con ciò ridurre i margini per il riconoscimento dei risarcimenti dei danni provocati ai cittadini'.

FARMACI. In questa area si registra un forte incremento delle segnalazioni, che passano dal 3,1% del 2010 al 4,9% del 2011. Per i farmaci in fascia C, il cui dato sale dal 12,3% del 2010 al 18% del 2011, si tratta di fatto di segnalazioni di cittadini che non riescono a far fronte agli elevati costi dei farmaci. Allo stesso modo salgono le segnalazioni rispetto ai farmaci in fascia A che rispetto allo scorso anno guadagnano 5,2 punti percentuali (12,7% nel 2010, 17,9% nel 2011). In questo caso, le persone hanno segnalato l'assurda scelta, a loro avviso, di far pagare loro la differenza di prezzo, anche notevole, tra il griffato e il generico. A seguire troviamo i problemi con i farmaci irripetibili anch'essi aumentati secondo le nostre rilevazioni (13,5% nel 2010 al 15,5% nel 2011). Ancora molte segnalazioni le riscontriamo nell'area che riguarda i farmaci in fascia H, ovvero in quell'area che descrive l'accesso ai farmaci ospedalieri (11,6% nel 2010, 10,5% nel 2011). L'accesso ai farmaci è da sempre un'area che risente di pesanti provvedimenti da parte del governo con una continua revisione dei tetti di spesa per la farmaceutica territoriale ed ospedaliera. Al quinto posto in termini di numerosità di segnalazioni ritroviamo quelle per cui i cittadini denunciano l'aumento dell'incidenza della spesa per l'acquisto dei farmaci (9,6% nel 2010, 8,3% nel 2011). Per i cittadini, la spesa per l'acquisto dei farmaci sta diventando davvero insostenibile, ai limiti dell'inaccessibilità.

UMANIZZAZIONE DELLE CURE. In questa area segnaliamo una diminuzione delle richieste dei cittadini, dal 6,2% al 4,3% nel 2011. Le segnalazioni di atteggiamento sgarbato (37,1% nel 2010; 36,6% nel 2011), di incuria (27,4% nel 2010; 25,9% nel 2011) e maltrattamento dei pazienti (13,1% nel 2010; 13,4% nel 2011) rappresentano le problematiche maggiormente sentite dai cittadini. Del contesto analizzato fanno anche parte le segnalazioni riguardanti provvedimenti che avrebbero potuto evitare disagi e dolore inutile ai pazienti (8,1% nel 2010; 8% nel 2011). Una parte dei cittadini (2,8% nel 2010; 6,3% nel 2011) segnala inoltre un aumento dei casi di violazione della privacy, a proposito dei documenti e delle informazioni riservate che li riguardano. (DIRE)

15 novembre

Fonte: redattoresociale

PROTESTA DEI MALATI DI SLA, DON ALBANESI: "I FONDI DEVONO ARRIVARE DALLA SPESA SANITARIA"

Riprende lo sciopero della fame dei malati che chiedono a governo e parlamento di incrementare fino a 40 milioni il Fondo per la non autosufficienza previsto nella legge di stabilità. Sulla vicenda una riflessione di don Vinicio Albanesi, presidente della comunità di Capodarco, per il quale appellarsi ai fondi di natura sociale è "improprio e degradante": la non autosufficienza ha infatti "valenza sanitaria" e "la malattia non è assistenza sociale". "Comprensione e vicinanza" per chi protesta

ROMA - Le risorse da destinare alla non autosufficienza, comprese quelle per i malati di Sla che in questi giorni protestano con uno sciopero della fame, dovrebbero arrivare dalla spesa sanitaria e non dal fondo destinato al sociale: la non autosufficienza, infatti, "ha valenza sanitaria" ed è "arbitrario equiparare la malattia all'assistenza sociale". E' questa l'opinione di don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, che giudica "improprio e degradante" appellarsi al Fondo Catricalà, quel fondo di 900 milioni di euro a disposizione della Presidenza del Consiglio per finalità che la legge di stabilità è chiamata a definire nel dettaglio. Il testo redatto in Commissione Bilancio alla Camera, che passerà a breve all'esame dell'Aula, prevede la costituzione di un Fondo per le Politiche sociali pari a 300 milioni e di un Fondo per la non autosufficienza pari a 200 milioni: in quest'ultimo ammontare è compresa la quota destinata alle gravi non autosufficienza, comprese la Sla. Una decisione che ha portato il Comitato "16 novembre", composto per lo più da malati di Sla, a riprendere lo sciopero della fame in segno di protesta: la richiesta infatti era quella di riservare ai non autosufficienti gravi almeno una cifra doppia, 400 milioni di euro.

"Piena comprensione e vicinanza al Comitato 16 Novembre che - afferma don Albanesi - in questi giorni sta manifestando per ottenere sicurezza per i malati di Sla: la minaccia di manifestare senza le batterie che alimentano i ventilatori è drammatica, come lo è la malattia". "Ciò che sorprende - fa notare il sacerdote - è l'arretratezza della risposta sanitaria e sociale nei confronti di persone con malattie altamente invalidanti: l'appello al Fondo Catricalà è improprio e degradante" perché "la malattia viene arbitrariamente equiparata ad assistenza sociale". Tanto più in un contesto nel quale "il Fondo per le politiche sociali è stato ridotto in tre anni (2008-2010) di un quinto, con una decurtazione del 77%".

Il presidente della Comunità di Capodarco, che riporta queste considerazioni anche sul suo blog, afferma che "la non autosufficienza ha valenza sanitaria: il trucco del ridurre a sociale ciò che non è ospedaliero è arbitrario ed esoso, frutto di interessi di parte scientifici e industriali". "La salute - spiega - è un bene che è il risultato di un benessere complessivo che appella alla medicina, ma anche all'assistenza, all'ambiente, alle persone, alla famiglia, ai sentimenti: da una parte infatti le linee di indirizzo sanitario (Riforma Balduzzi) riducono al minimo la presenza in strutture ospedaliere destinate all'acuzie (con la riduzione dei posti letto negli ospedali), ma dall'altro non può non prevedere "soluzioni" in continuità con trattamenti previsti nel post acuzie". Ecco allora, secondo don Albanesi, che "il fondo per non autosufficienti come oggi è concepito deve scomparire per diventare modalità della spesa sanitaria". "Solo così - conclude - si eviteranno le scene umilianti di richiesta urgente di salute". (ska)

14 novembre

Fonte: superabile.it

IN ARRIVO CONTROLLI A TAPPETO CONTRO I FALSI INVALIDI

La Commissione Bilancio della Camera ha approvato all'unanimità un emendamento alla legge di stabilità per contrastare il fenomeno dei falsi invalidi e falsi ciechi. Il piano prevede che l'Inps realizzerà 150 mila nuove verifiche straordinarie annue.

Per il prossimo triennio, dunque, l'emendamento prevede che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, eseguirà le verifiche "in aggiuntiva all'ordinaria attività di accertamento, finalizzato all'accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità".

8 novembre

Fonte: disabili.com

FONDI SLA: IL GOVERNO RASSICURA I DISABILI

Se entro il 12 novembre prossimo il governo respingerà la richiesta dei fondi per la non autosufficienza, i malati promettono battaglia. Ma Grilli rassicura: "per i malati di Sla i soldi ci sono"

Quello dei fondi destinati ai disabili gravissimi sta diventando un vero e proprio "caso", con promesse di ripristino e contemporanee sotterranee voci contrarie, seguite da smentite, che si fanno sempre più consistenti.

Da giorni il braccio di ferro vede da una parte i malati gravissimi che chiedono finalmente garanzie economiche a Monti, con la destinazione dei fondi per la non autosufficienza alla causa, e dall'altro il Governo, che sembrava, fino a ieri, aver deciso per il no ai fondi, ritenendo altre le priorità per il Paese. Decisione non condivisa da tutto l'esecutivo se, come riferiscono alcuni giornali, il ministro Elsa Fornero sarebbe scoppiata in lacrime, nel corso del Consiglio dei Ministri, dopo che lo stesso aveva deciso di dirottare i fondi altrove. Il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali si era fatta infatti portavoce delle istanze dei malati, qualche giorno fa, dopo un incontro con le parti sociali. E infine ieri sera, la rassicurazione giunta dal ministro dell'economia, Vittorio Grilli, che ha gettato acqua sul fuoco, assicurando come i fondi ci siano, e che saranno destinati ai malati di Sla. Ma andiamo per ordine e ripercorriamo l'intero svolgersi della questione.

LO SCIOPERO E LE RICHIESTE DEI MALATI - La mobilitazione dei disabili gravissimi era iniziata fin dal 21 ottobre scorso, quando persone con SLA, distrofia muscolare e altre patologie gravemente invalidanti, insieme alle loro famiglie, avevano iniziato uno sciopero della fame, promosso dal Comitato 16 Novembre Onlus, rivendicando come il piano per la non autosufficienza, insieme alla ridefinizione dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), siano una priorità che il Governo non può più posticipare. Tra le richieste portate avanti dai malati, un incremento del fondo per la non autosufficienza di 400 milioni da utilizzare in via prioritaria e prevalente per i disabili gravissimi, ma anche favorire il rientro al domicilio in sostituzione dei ricoveri in RSA, un riparto più efficiente delle risorse destinate alle regioni, ecc.

Lo sciopero era poi stato interrotto a una settimana dal suo inizio, dopo che i Ministri Balduzzi e Fornero si erano resi disponibili a un confronto, che si è svolto il 31 ottobre scorso, quando i due rappresentanti del Governo hanno incontrato in Sardegna Salvatore Usala, segretario nazionale del Comitato 16 Novembre affetto da Sclerosi Laterale Amiotrofica.

LA PROMESSA DEI MINISTRI - Nel corso dell'incontro, che non è stato una visita "caritatevole", ma un vero confronto tecnico, i ministri si sono impegnati a prendere in carico le richieste in merito al fondo per la non autosufficienza per disabili gravissimi, e produrre atti entro il prossimo 20 novembre. Dal canto loro, i malati si sono detti fiduciosi in questo impegno, ma altamente decisi a continuare la loro battaglia promettendo, se non ci fossero novità entro tale data, il ripristino dello sciopero.

NUOVO STOP AI FONDI - A distanza di pochi giorni, le notizie dopo il recente Consiglio dei Ministri sembravano fino a ieri aver nuovamente riportato indietro la situazione. Nonostante Fornero e Balduzzi si fossero fatti in qualche modo portavoce delle istanze dei malati, stando alle indiscrezioni di stampa, il premier Monti e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, avrebbero risposto negativamente, stabilendo lo spostamento di 658 milioni per il 2013 destinati dalla spending review ai disabili gravi, nel fondo gestito dalla Presidenza del Consiglio per finanziare attività non meglio identificate. La doccia fredda di queste indiscrezioni aveva colto di sorpresa gli aderenti del Comitato 16 Novembre, che con un massaggio di due giorni fa ribadivano la fiducia nelle istanze promesse dai due ministri, promettendo comunque che non avrebbero abbassato la guardia. In una nuova lettera inviata al Governo, Salvatore Usala annuncia: "Aspetteremo una cortese risposta da parte del Governo entro il 12 novembre, dopo tale data ci organizzeremo per lanciare una protesta senza precedenti: sciopero della fame di almeno 80 gravissimi, presidio permanente, giorno e notte, davanti ad un ministero chiave, e altre cose mai viste".

LA RASSICURAZIONE DEL MINISTRO GRILLI - Infine è arrivato il messaggio che tutti aspettavano. Ieri sera, a margine del G20 in Messico, il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli ha rassicurato in merito ai fondi per i malati di Sla. Così il ministro: "Nel ddl è previsto un fondo da 900 milioni da destinare a diverse priorità, la prima delle quali sono le politiche sociali e al loro interno c'è la questione della non autosufficienza e quindi della Sla". "Si tratta - ha spiegato Grilli - di una risorsa "ben identificata che fa parte di questi 900 milioni. Ne ho parlato con i relatori e c'è il consenso di destinare parte di questi 900 milioni per questa gravissima esigenza. Ci sarà senz'altro la finalizzazione di queste risorse".

6 novembre

Fonte: disabili.com

QUELLE ASSUNZIONI SENZA PREGIUDIZI L'INIZIATIVA DI AIPD, L'ASSOCIAZIONE DELLE PERSONE DOWN, PER L'INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

L'iniziativa di Aipd, l'associazione delle persone Down, per l'inserimento nel mondo del lavoro

Anna Chiara Paolini ha 33 anni, è una persona con sindrome di Down (sD) ed è privilegiata. Il paradosso è sgradevole solo in apparenza, perché Anna Chiara, che è stata appena assunta a tempo indeterminato dall'ospedale Bambin Gesù di Roma, fa parte di quella ridottissima percentuale (non più del 5%) di 18-30enni con la sD che ha trovato un inserimento lavorativo.

Se poi si guarda al panorama più ampio delle disabilità, in Italia la carenza di interventi a sostegno dell'inclusione nel mercato del lavoro appare molto evidente rispetto al resto d'Europa. Secondo un'indagine Censis, infatti, oggi nel nostro Paese la percentuale di occupati 45-64enni disabili è solo del 17%. In Francia, dove la quota di disabili è pari a quella italiana (il 4,6% della popolazione) gli occupati sono più del doppio che da noi (36%) e in Germania si arriva addirittura a un occupato ogni due disabili.

«Abbiamo inserito Anna Chiara nel controllo di gestione dove usa il Pc e svolge mansioni quali l'imputazione e scannerizzazione dei documenti, l'invio di email e comunicazioni o il controllo delle schede - spiega Marina Iannucci, direttore dello staff di presidenza dell'ospedale Bambin Gesù -. Quindi un'assunzione non per obbligo di quote, ma perché ci serviva una persona proprio per quel lavoro e Anna Chiara, in un'attività tarata sulle sue capacità, è sicuramente produttiva. Inoltre ha una valenza emotiva molto positiva sui colleghi. Insomma, per noi si è rivelata un'esperienza veramente positiva».

Iannucci, così, ha condiviso con un pieno inserimento lavorativo lo spirito della campagna "Assumiamoli", da poco lanciata da Aipd, l'associazione persone down. «Molte aziende sono ancora poco informate sulle potenzialità delle persone con sD e così vedono il loro inserimento come un peso - commenta il presidente di Aipd Mario Berardi -. Invece in molti potrebbero dignitosamente guadagnarsi un salario, perché sono lavoratori fantastici, precisi e responsabili, capaci cioè di contribuire alla produttività dell'impresa. Inoltre non hanno problemi relazionali con gli altri lavoratori, anzi, spesso creano un clima aziendale molto collaborativo e solidale».

Oggi in Italia sono circa 38 mila, di cui 23 mila maggiorenni, le persone con sD e, a differenza di altre disabilità intellettive molto più invalidanti, sono in buona percentuale capaci di un'efficace attività di lavoro. «Finora però - continua Berardi - non a causa della legge che invece è buona (la 68/99 n.d.r.), nei fatti sono stati discriminati perché non ci si fida della disabilità mentale. Per questo stiamo cercando di sensibilizzare le aziende, pur in una situazione di crisi come l'attuale».

Tornando al quadro generale delle disabilità e del loro rapporto con il lavoro, secondo gli ultimi dati del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali elaborati da Isfol nel 2012, l'anno scorso sono stati 22.023 gli avviamenti lavorativi di persone con disabilità, il 67,4% dei quali concentrati al Nord. Ancora troppo pochi nel quadro europeo, al punto da rendere quanto mai attuale la campagna "Assumiamoli".

23 novembre

Fonte: corriere.it

LA CRISI CANCELLA IL LAVORO DEI DISABILI

Su 31 mila iscritti sono solo duemila quelli che hanno trovato un posto

Ci sono quasi 31 mila disabili iscritti nell'elenco provinciale per l'avviamento al lavoro, ma solo 2 mila hanno trovato una occupazione. La crisi che sta sconvolgendo il mondo del lavoro ha tagliato fuori i più deboli e ci sono oltre 12 mila posti a loro riservati per i quali le imprese pagano le compensazioni per la mancata assunzione.

Spiegano Antonio Canalia e Laura Seidita della Camera del lavoro: «I lavoratori disabili, spinti dal bisogno economico, si iscrivono di più ai Centri per l'impiego, ma i loro avviamenti sono crollati del 45% rispetto agli anni del pre crisi». E aggiungono: «Sta aumentando il numero delle imprese che chiedono l'esonero per ragioni legate alla recessione. Molte hanno ragioni oggettive, altre sono strumentali e purtroppo preferiscono pagare i 62 euro al giorno di sanzione».

La Cgil chiede un osservatorio regionale istituzioni-parti sociali per favorire il lavoro dei disabili che - sottolineano i dirigenti sindacali - è anche fattore di integrazione sociale. E sollecitano una maggiorazione della somma della penale. Dicono: «Solo rendendo l'assunzione più vantaggiosa della penalità si possono aprire posti di lavoro nuovi».

16 novembre

Fonte: lastampa.it

DISABILI, NESSUN LIMITE AI PERMESSI

Al lavoratore dipendente, pubblico o privato, costretto ad assentarsi dal lavoro per assistere un suo familiare lavoratore e con grave disabilità, spettano i permessi previsti dall'art. 33 della legge 104/1992. Lo stesso diritto è riconosciuto allo stesso familiare disabile con grave handicap che può usufruire dei permessi lavorativi per se stesso.

Su questa materia, il 5 novembre scorso il Dipartimento della Funzione pubblica ha espresso un circostanziato parere (n. 44274 /2012), che risolve le perplessità di alcune pubbliche amministrazioni sulla concessione dei permessi nel rispetto della legge. Il provvedimento ministeriale risponde al dubbio se i giorni di permesso dei due soggetti interessati (il lavoratore che assiste il familiare disabile e il disabile lavoratore) possano essere fruiti nelle stesse giornate. Nelle norme in vigore, non si riscontra alcuna espressa preclusione per il lavoratore assistente di assentarsi dal lavoro anche quando il familiare assistito chiede i permessi per se stesso. E la legge 104 non offre alcuna indicazione su come conciliare i due diritti.

La situazione ordinaria - richiama il Dipartimento - è che le giornate fruiti come permesso possono coincidere. A sollecitare l'intervento ministeriale, e confermare la regolarità dei permessi, il caso del lavoratore assistente che abbia la necessità di assentarsi per conto del disabile, il quale si rechi però regolarmente al lavoro non essendo necessaria la sua presenza. Una eventuale limitazione alle agevolazioni previste dalla legge - così conclude il parere n. 44274 - difficilmente potrebbe trovare una idonea giustificazione.

Permessi studio. Un'altra tipologia di permessi coinvolge in questi giorni i dipendenti pubblici e in particolare il personale della scuola, docente, educativo e a.t.a. Sono i permessi retribuiti di 150 ore per motivi di studio da usufruire nell'anno 2013, dal primo gennaio al 31 dicembre. Per la scuola si tratta di una durata temporale diversa dalla consueta durata dell'anno scolastico. Le richieste devono essere presentate entro il termine perentorio del 15 novembre.

Laurea on line. I permessi di studio sono utilizzabili per la partecipazione a corsi, anche universitari e post universitari, che si svolgono durante l'orario di lavoro. I titoli conseguiti durante il servizio non sono utili alla pensione. Solo dallo scorso anno è ammessa ufficialmente anche l'iscrizione del dipendente ad una università telematica. In questo caso è richiesta agli interessati di documentare la iscrizione on line al corso accademico ed i relativi esami sostenuti. In particolare deve essere certificato che il collegamento con l'università telematica è avvenuto durante l'orario di lavoro.

Tutte le notizie relative alle università telematiche presenti in Italia, istituite e riconosciute dal Ministero dell'istruzione, sono consultabili su Unitelematiche.it, il portale delle università italiane on line.

13 novembre

Fonte: avvenire.it

ASSUNZIONE NEGATA A 92 DISABILI

"Così la Asl Bari aggira la legge"

L'ufficio di collocamento diffida l'azienda che si difende: "Impossibile coi vincoli del piano di rientro". Reclutati finora 61 sui 160 previsti. Ora sono scattati i primi 21 avviamenti coatti

La gestione del personale della Asl di Bari, guidata da Domenico Colasanto, torna nell'occhio del ciclone, dopo il mancato rinnovo del contratto a una decina di dipendenti in maternità. A finire al centro delle polemiche stavolta è una convezione, che risale all'epoca Lea Cosentino, la Lady Asl coinvolta nell'inchiesta sulla sanitopoli pugliese. Quasi 160 disabili da assumere in cinque tranche, non certo per spirito di solidarietà, ma perché previsto da precisi obblighi di legge. All'appello ne mancano oggi 92.

Il dato shock arriva dall'ufficio di collocamento per disabili della Provincia di Bari, che verifica l'entità delle cosiddette "scoperture" di enti pubblici e aziende private, posti da occupare con l'assunzione di disabili, come previsto dalla legge 68 del 1999. Spulciando nell'elenco dei recidivi, si scopre che è inaspettatamente il pubblico a dare filo da torcere alla commissione lavoro. "Il caso più eclatante è senza dubbio quello della Asl — spiegano dall'ufficio Politiche per il lavoro della Provincia di Bari — tra tutti gli enti pubblici è senza dubbio questo il bubbone".

Una storia che viene da lontano, che ha visto la Asl collezionare solleciti e diffide. La prima missiva da via Postiglione è partita il primo settembre 2011: assunte 61 persone, bisognava dar seguito agli impegni presi con altri 92 inserimenti lavorativi. "Nessuna

risposta, neppure dopo una seconda diffida, risalente allo scorso febbraio — incalzano dall'ufficio — adesso stiamo procedendo con i primi 21 avviamenti coatti". La linea dura ha incassato l'appoggio della commissione provinciale per il lavoro, un organismo paritetico che vede la partecipazione dei sindacati e della politica.

Sostegno incondizionato è arrivato anche dallo stesso presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli. "Ci spiace considerare gli aspetti umani di questa vicenda — commenta — massima solidarietà agli uffici che si trovano a dover difendere i soggetti più deboli". La Asl aveva risposto con una nota il 20 marzo 2012, adducendo come spiegazione all'inadempienza temporanea, i vincoli del piano di rientro. Una motivazione che non convince la Provincia, che attende una proposta di convenzione, promessa da tempo per uscire dall'"evasione". "Vincoli di carattere finanziario, non autorizzativo", ribadisce il direttore dell'area personale della Asl di Bari, Francesco Lippolis. Assunto che gli obblighi della legge 68 non sono intaccati dal piano, la strategia della Asl è rivedere le dotazioni organiche, e solo dopo la riorganizzazione procedere a nuove assunzioni. "Non possiamo prendere persone di cui non abbiamo bisogno — chiosa Lippolis — fermo restando che i diritti non si toccano".

Organici rivisti meno di una settimana fa, ora toccherà a una nuova convezione stabilire modalità e tempi della copertura di tutti i 92 posti. Scadenze? Ancora presto per parlarne. Intanto sulla vicenda del mancato rinnovo del contratto alle dottoresse in gravidanza, ieri l'ordine dei medici ha nuovamente scritto al presidente Vendola per chiedere un intervento immediato contro "l'imbarbarimento dei rapporti tra istituzioni, tra uomini che rappresentano le istituzioni e, soprattutto tra colleghi".

13 novembre

Fonte: bari.repubblica.it

PERMESSI: UN CHIARIMENTO NECESSARIO

Con un recente documento, il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio ha chiarito finalmente se il familiare che assiste un lavoratore con disabilità sia costretto o meno a prendere sempre i permessi lavorativi previsti dalla Legge 104/92 nei medesimi giorni in cui li prende il lavoratore con disabilità stesso

Con il breve, ma significativo Parere del 5 novembre scorso, reso nella fattispecie al Complesso Ospedaliero San Giovanni-Addolorata di Roma, il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio ha chiarito un dubbio che molti lavoratori con disabilità e i loro familiari avevano, circa il corretto utilizzo dei permessi lavorativi previsti dall'articolo 33 della Legge 104/92.

In particolare, si trattava di questo. Si ponga il caso che un lavoratore con disabilità usufruisca dei tre giorni mensili di permesso lavorativo per se stesso, ma che necessiti pure che un familiare prenda a propria volta i permessi lavorativi, per sbrigare commissioni per suo conto, ma in cui non sia necessaria (o a volte non sia possibile garantire) la sua presenza.

Il quesito nasceva dal fatto che la normativa in materia non sembrava specificare se i giorni di permesso del lavoratore e quelli del familiare dovessero coincidere oppure potessero essere presi anche in momenti diversi.

Ebbene, il citato Parere n. 44274 del Dipartimento della Funzione Pubblica precisa quanto segue: «[...] la situazione ordinaria è che le giornate fruite come permesso [...] coincidano, ma ciò non esclude che qualora il lavoratore che assiste il disabile abbia la necessità di assentarsi per svolgere attività, per conto del disabile, nelle quali non è necessaria la sua presenza, il primo possa usufruire dei permessi anche nelle giornate in cui la persona disabile si rechi regolarmente al lavoro [grassetto nostro in questa e nella successiva citazione, N.d.R.]».

Non solo, ma il Dipartimento della Funzione Pubblica precisa pure come, «considerando anche la varietà delle situazioni che di fatto possono presentarsi, si è dell'avviso che una limitazione dell'agevolazione da questo punto di vista difficilmente potrebbe giustificarsi in base alla legge». (Centro per l'Autonomia Umbro)

12 novembre

Fonte: superando.it

IMMIGRATI DISABILI: OLTRE 11 MILA QUELLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO.

Gli immigrati con disabilità rappresentano “una categoria in progressiva crescita tra gli iscritti agli elenchi provinciali” del collocamento mirato: da 7.073 del 2008 si è passati a 11.600 nel 2011. Un terzo di questi sono donne.

I dati sono quelli rilevati dall’ultimo monitoraggio effettuato dall’Isfol per conto del Ministero del lavoro sulla legge 68 del 1999, “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”.

La VI relazione dell’Isfol sul tema dice anche che “la distribuzione territoriale delle iscrizioni riflette la dislocazione territoriale degli extracomunitari in genere”: si privilegiano le aree del Nord Ovest e del Nord Est, dove ci sono mercati del lavoro più ricettivi. Quello degli immigrati disabili, al pari di quello delle donne, è un target che l’Unione europea, con la strategia Europa 2020, raccomanda di prendere in considerazione con particolare attenzione (e che è stato introdotto come oggetto di analisi specifica già nella IV relazione al Parlamento sulla legge 68), poiché a rischio di doppia discriminazione. (Red.)

5 novembre

Fonte: disablog.it

DONNE DISABILI, CRESCONO GLI AVVIAMENTI AL LAVORO: 8.902 NEL 2011

I dati dalla VI relazione di monitoraggio dell'Isfol sulla legge 68 del 1999. Le donne a rischio di doppia discriminazione. Insieme agli immigrati, sono "da monitorare" secondo le indicazioni della strategia Europa 2020

ROMA – Le donne con disabilità possono trovarsi a far fronte a una doppia forma di discriminazione: una connessa al genere, risultato di fattori sociali e culturali non ancora superati, un'altra legata alla condizione di disabilità. Per questo la strategia Europa 2020 indica di prendere come riferimento, nel monitoraggio sull'inclusione lavorativa, questo target oltre a quello degli immigrati. Cosa che l'ultima relazione sullo stato di applicazione in Italia della legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" non manca di fare. La VI relazione, curata dall'Isfol per conto del ministero del Lavoro e di recente presentata al Parlamento, è svolta su base nazionale e regionale, si concentra sul biennio 2010-2011 e restituisce informazioni anche "in chiave di genere". "Vedere le cose da questa prospettiva impone di individuare le esigenze della donna con disabilità", dicono i curatori.

Sono meno degli uomini le iscritte al collocamento mirato. Mentre in generale si registra una contrazione sia per gli uomini che per le donne nel biennio 2010-2011, si conferma comunque l'inferiorità numerica delle iscritte rispetto agli uomini (382.226 nel 2010, pari al 48,7%, e 328.382 nel 2011, pari al 48,1%). Invariata la distribuzione geografica delle iscrizioni: più consistente al Sud ed Isole, quindi al Centro, seguito dal Nord Ovest e dal Nord Est. Quanto agli avviamenti, la percentuale di donne avviate nel biennio 2010-2011 aumenta sensibilmente in tutte le tipologie ad eccezione della chiamata numerica. Sono 8.862 gli avviamenti complessivi di donne con disabilità nel 2010 (pari al 39,6% di tutti gli avviamenti), che aumentano a 8.902 (40,4%) nell'anno successivo. La maggior parte degli avviamenti femminili sono da attribuire alla richiesta nominativa ed alla convenzione di programma, con alcune differenze territoriali. Le risoluzioni di contratti, con specifiche territoriali, riguardano in percentuale maggiore gli uomini e toccano in misura rilevante, a differenza del passato, i contratti a tempo indeterminato. (ep)

2 novembre

Fonte: redattoresociale

INTEGRAZIONE SCOLASTICA: PRIMI IN EUROPA MA CON SCARSE RISORSE PER IL SOSTEGNO

Una ricerca del Censis conferma l'eccellenza del modello inclusivo italiano ma evidenzia inadeguati investimenti nel sostegno e nel progetto di vita

La ricerca "I bisogni ignorati delle persone con disabilità", promossa dalla Fondazione Cesare Serono e realizzata dal Censis, colloca l'Italia tra gli ultimi Paesi europei per risorse destinate alla protezione sociale delle persone con disabilità. Sia le risorse che le misure erogate in prestazioni economiche, in beni e servizi sono molto al di sotto della media dei Paesi dell'Unione europea. Il modello italiano rimane fundamentalmente assistenzialistico. Le misure erogate sono infatti di tipo pensionistico, con delega alle famiglie, e non prevedono servizi che potrebbero garantire livelli di assistenza migliori e valorizzare le capacità di autonomia delle persone con disabilità.

IL MODELLO SCOLASTICO - L'inclusione scolastica occupa nel nostro Paese un posto centrale nel panorama delle politiche di inserimento sociale delle persone con disabilità. La legge obbliga tutte le scuole pubbliche e private ad accettare l'iscrizione degli alunni con disabilità. L'esperienza italiana rappresenta in questo un'eccellenza, eppure le risorse dedicate alle attività di sostegno e di integrazione degli alunni con disabilità appaiono inadeguate. In Italia, cioè, pressoché la totalità degli alunni disabili frequenta le classi comuni; però, di fatto, tra i Paesi indagati, è nel Regno Unito che il percorso di integrazione all'interno della scuola ordinaria risulta particolarmente avanzato, attento nell'intercettare i bisogni e disponibile a dedicare agli alunni disabili risorse ampie, seppure in uno scenario nel quale permane la possibilità di esclusione dalla scuola ordinaria.

In Italia, invece, nell'anno scolastico 2010-2011, circa il 10% delle famiglie ha dovuto presentare un ricorso al Tribunale per ottenere un aumento delle ore di sostegno. Il nostro Paese, cioè, destina poche risorse all'inclusione scolastica. Il rischio è che le politiche di contenimento dei costi ed il razionamento dei servizi configurino uno svuotamento dell'inclusione scolastica, rendendo preferibile una soluzione differenziata, che possa però garantire un livello adeguato di attenzione e cura. Si tratterebbe di un effetto paradossale, laddove è assolutamente evidente che il problema non è l'inclusione in sé, bensì il contingentamento delle risorse.

Scarso, inoltre, è il raccordo tra scuola e lavoro, poiché il modello formativo non promuove la costruzione di competenze spendibili in un progetto di vita professionalmente attivo.

L'INSERIMENTO LAVORATIVO - L'Italia è molto indietro nell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Se in Francia si arriva al 36% di occupati, nel nostro Paese il tasso si ferma intorno al 18 %. Una volta completato il percorso formativo, cioè, i disabili incontrano difficoltà a trovare un lavoro. Tra le persone con Sindrome di Down meno di una su tre lavora dopo i 24 anni e il dato scende al 10% per chi ha problemi di autismo. Inoltre, nei casi di malattie croniche che causino una progressiva disabilità, vi sono molti problemi a mantenere il lavoro trovato. Ne deriva che tanta è ancora la strada da percorrere in direzione di una cultura della diversità. Purtroppo.

1 novembre

Fonte: disabili.com

UST: DUE TERZI DEI DISABILI LAVORANO, UN QUARTO GRAZIE A UN AIUTO

NEUCHÂTEL - In Svizzera, due terzi delle persone disabili esercitano un'attività professionale. Tra queste, un po' più di un quarto (26%) riceve un aiuto, tasso che sale al 59% per le persone fortemente handicappate. È quanto emerge da un rapporto pubblicato oggi dall'Ufficio federale di statistica (UST).

L'aiuto ricevuto può variare da un accorgimento organizzativo (lavoro sedentario, telelavoro, orari flessibili o lavoro meno fisico, 17%), a un'assistenza personale (aiuto da parte di una terza persona, 10%) a un ausilio di apparecchiature speciali (compresa la sistemazione del posto di lavoro, 7%), precisa oggi l'UST in una nota.

Dalla pubblicazione risulta ancora che il 73% delle persone con handicap dichiara di essere limitato nell'esercizio dell'attività professionale a causa dei propri problemi di salute. Le limitazioni più frequenti riguardano il tipo di attività (menzionato nel 62% dei casi) e il volume del lavoro (51%), mentre solo il 28% dei casi sono legati allo spostamento.

L'anno scorso le persone disabili attive professionalmente erano circa 600'000 in Svizzera, pari all'11% della popolazione tra i 15 e i 64 anni. Di queste, 150'000 si sono dichiarate fortemente limitate nell'esercizio del proprio lavoro.

23 novembre

Fonte: tio.ch

GIORNATA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ: UN 3 DICEMBRE PER UNA "SOCIETÀ INCLUSIVA"

Si celebra l'annuale appuntamento di riflessione. Il segretario Onu Ban Ki-Moon: "Colmare il divario fra le buone intenzioni e le azioni concrete". Nel 2013 al Palazzo di Vetro summit in vista di una nuova agenda di obiettivi verso il 2015

ROMA - "Rimuovere le barriere per creare una società inclusiva e accessibile per tutti". E' questo il tema scelto dalle Nazioni Unite per l'edizione 2012 della Giornata internazionale delle persone con disabilità, che ricorre il 3 dicembre di ogni anno. Celebrata a livello mondiale, la Giornata è da tempo diventata occasione di riflessione su tutti gli aspetti che riguardano la disabilità. Nel messaggio inviato in occasione del 3 dicembre, il segretario generale Ban Ki-Moon ha ricordato che la sfida globale che il mondo ha di fronte è quella di fornire a tutte le persone la parità di accesso che meritano e della quale hanno bisogno: "Dobbiamo sforzarci - scrive - di raggiungere gli obiettivi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, quelli di eliminare la discriminazione e l'esclusione e di creare delle società che valorizzino la diversità e l'inclusione". Il segretario generale dell'Onu ricorda anche che per raggiungere tali obiettivi e per "colmare il divario tra le buone intenzioni e le azioni attese da tempo", l'Assemblea generale delle Nazioni Unite terrà il prossimo anno una riunione ad alto livello sul tema della disabilità e dello sviluppo: lo scopo è quello di raccogliere le problematiche e i contributi delle persone con disabilità in modo che possano essere prese in considerazione nella redazione di una nuova agenda sullo sviluppo.

La Giornata 2012 segna dunque l'avvio del percorso di preparazione a questo meeting di alto livello: al Palazzo di Vetro sono dunque previsti uno spettacolo musicale, una tavola rotonda sull'agenda "verso il 2015 e oltre" e la proiezione dei film che hanno partecipato allo "United Nations Enable Film Festival 2012". Anche singole agenzie delle Nazioni Unite celebrano la giornata. L'Unicef, ad esempio, prevede il lancio di una campagna di orientamento sulla disabilità rivolta espressamente al suo personale in tutto il mondo (con relativo video di sensibilizzazione e un questionario dedicato), mentre l'Unesco presenta i risultati del rapporto mondiale sull'uso da parte delle persone con disabilità delle nuove tecnologie per accedere alla conoscenza, con un focus specifico sull'apprendimento personalizzato per gli studenti disabili. A Vienna, invece, al Festival internazionale dei diritti umani, viene lanciato il Rapporto Project Zero 2013, con una particolare attenzione all'occupazione lavorativa delle persone con disabilità. "Overcome barriers", "Superare le barriere" è invece il progetto cofinanziato dall'Unione Europea realizzato dall'Aifo (Associazione amici di Raoul Follereau).

30 novembre

Fonte: redattore sociale

DONNE E LAVORO. SECONDO L'ISTAT SONO 800MILA LE VITTIME DI RICATTI>>

Sono 842mila le donne italiane che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro nel corso della propria vita. Il dato è stato diffuso il 27 novembre dalla ricercatrice ISTAT Linda Laura Sabatini nel corso di un convegno organizzato da Cgil, Cisl e Uil insieme all'ILO, l'organizzazione internazionale del lavoro, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne che si è celebrata domenica scorsa.

Nel nostro paese, ha riferito Sabatini, circa 488mila donne hanno subito una richiesta di disponibilità sessuale, mentre 247mila hanno avuto un ricatto sessuale esplicito all'assunzione. Per 234mila donne, secondo i dati del 2009, il ricatto è stato subito 'per mantenere il posto di lavoro e fare carriera'. La maggioranza delle donne ha cambiato lavoro volontariamente (il 57,2%), "ma bisognerebbe domandarsi - ha detto la ricercatrice - che cosa è successo negli anni della crisi".

L'ISTAT sottolinea che il rischio di molestie sessuali ha riguardato nel complesso 1 milione 224mila donne, l'8,5% delle donne tra i 14 e i 65 anni. Per queste persone il luogo di lavoro ha rappresentato e rappresenta un rischio rispetto alla possibilità di subire reati sessuali.

Secondo i dati dell'istituto la molestia riguarda tutte le donne, ma in particolare colpisce quelle tra i 35 e i 54 anni con una maggiore frequenza per le donne che vivono da sole e le diplomate e le laureate. Sono colpite soprattutto coloro che lavorano nei trasporti, nelle comunicazioni e nella pubblica amministrazioni e le residenti nei centri medio-piccoli.

28 novembre

Fonte: anmil

LAZIO, CODACONS: “STRETTA AL COLLO PER I DISABILI”

ROMA – Prima di lasciare il ruolo di Commissario straordinario alla sanità della Regione Lazio, Renata Polverini, per risparmiare sul bilancio dell'amministrazione, anziché limitare le regalie ai partiti e le feste a base di champagne ha pensato bene di “condannare” sulla carrozzella migliaia di disabili della nostra regione.

Con la deliberazione n. 39/2012, infatti, ha imposto che i disabili in cura presso strutture convenzionate della regione, dopo al massimo 3 mesi di terapia e anche se malati di SLA o di altre gravissime patologie, per continuare a curarsi debbano sottoporsi ad un calvario e fare il “giro delle 7 chiese”.

In sostanza la richiesta di proroga delle cure da parte dei medici specialisti non è più sufficiente per proseguire le terapie, e il disabile, “inforcata la carrozzella”, deve chiamare il Cup della regione e prendere appuntamento per una visita presso le Asl, le quali devono valutare anche loro (evidentemente non si fidano degli specialisti delle strutture stesse come si fidavano di Fiorito & C) se la malattia necessita effettivamente di una prosecuzione delle cure.

Ma il fatto gravissimo – che ha indotto l'associazione Articolo32 aderente al Codacons a diffidare il nuovo commissario Bondi e a denunciare la cosa alla magistratura – è che le Asl sono in grado di sostenere la visita di controllo solo dopo 2, 3 o addirittura 4 mesi dalla richiesta, cosicché il disabile deve interrompere le cure e restare a casa in attesa che una organizzazione, evidentemente fatiscente e non in grado di far fronte ad una misura che in astratto sarebbe anche giusta, lo sottoponga a controllo e confermi che effettivamente – sic!! – è ancora malato di Sla o di tetraparesi. Per di più il disabile deve sottoporsi alla visita spesso lontano da casa e non di rado la propria Asl gli cambia luogo di cura dirottandolo presso un ambulatorio regionale o altra struttura il che, soprattutto per i bambini, costituisce un grave trauma psicologico.

Se il Commissario Bondi non cambierà questa assurda situazione – affermano Codacons e Articolo32 – sarà inevitabile denunciare la Regione Lazio e lo stesso Commissario straordinario per maltrattamento di persona incapace e concorso in lesioni gravi ai danni di tanti pazienti gravemente malati.

18 novembre

Fonte: disablog.it

"INVALIDI SEMPRE PIÙ CAPRO ESPIATORIO": L'ANMIC INCONTRA GUERRA E ATTACCA L'INPS

L'associazione incontra il sottosegretario al Welfare e punta il dito contro il nuovo piano di verifiche straordinarie dell'Inps, i tentativi di revisione delle tabelle di invalidità e i rischi della riforma Isee. Il presidente Pagano: "Si ponga fine a una campagna repressiva, ideologica e strumentale"

ROMA - Il governo ponga fine all'ennesima "campagna denigratoria e strumentale che si sta realizzando in questi mesi a danno dei cittadini invalidi", sempre più "capro espiatorio": l'appello arriva dall'Anmic, che in riferimento al nuovo piano di verifiche straordinarie previsto dalla legge di stabilità ha incontrato il sottosegretario Maria Cecilia Guerra. La denuncia non riguarda solo la nuova ondata di accertamenti, ma anche "i tentativi di revisione delle tabelle di invalidità al ribasso e i rischi di una riforma Isee penalizzante per i disabili". Una serie di interventi che, nel loro insieme, profilano "un approccio 'punitivo' del Governo nei confronti dei più deboli". L'associazione ha quindi chiesto al Sottosegretario di farsi "garante dei diritti dei disabili" e per questo le ha consegnato una lettera aperta al Governo, contenente i motivi di forte preoccupazione e di ferma protesta.

"In particolare - scrive il presidente Giovanni Pagano nel documento - abbiamo assistito in queste ultime settimane a rinnovati tentativi repressivi e punitivi della categoria degli invalidi civili da parte del Governo, che si inseriscono in quella politica di 'caccia alle streghe' che da oltre quattro anni è stata orchestrata a danno di duemilionesettecentomila persone che nulla hanno a che fare con pur esistenti fenomeni di criminalità organizzata o di malcostume nell'ambito delle istituzioni che gestiscono la materia dell'invalidità civile. Siamo stati costretti a scendere di nuovo in piazza - ricorda Pagano - per manifestare contro un ministero dell'Economia che è preso solo dai numeri per far quadrare i conti e non vede cosa c'è dietro quei numeri; e contro l'Inps, l'alfiere della lotta contro i 'falsi invalidi', che farebbe bene ad informare l'opinione pubblica dei veri risultati raggiunti nelle verifiche straordinarie, e soprattutto dei costi economici sostenuti dall'Ente previdenziale e dei costi umani che questa politica scellerata ha determinato".

Fra i temi più urgenti l'associazione chiede particolare attenzione, c'è la revisione delle percentuali di invalidità civile, dopo il no della Commissione affari sociali della Camera dei deputati allo schema di decreto relativo alle nuove tabelle e il rinvio al Ministro della salute per un ulteriore approfondimento. Questo è, per l'Anmic, "solo il punto di partenza di un loro processo di revisione che riteniamo debba avvenire con la costituzione di un tavolo tecnico cui partecipino i rappresentanti medici e legali delle associazioni di categoria. È necessario elaborare uno strumento di facile utilizzo che guardi alla individuazione degli stadi dell'incapacità lavorativa e non si risolva nella mera puntualizzazione dei gradi evolutivi di una patologia che rilevano più da un punto di vista clinico e terapeutico che di politica assistenziale".

Altro tema 'caldo' è la riforma dell'Isee, riguardo a cui occorre rilanciare "quale principio inderogabile, l'assoluta estraneità alla costituzione del reddito rilevante per l'accesso ai servizi, delle pensioni, degli assegni di invalidità civile e della indennità di accompagnamento, che costituiscono livelli essenziali di prestazioni economiche a favore dei disabili". Il documento affronta quindi proprio la questione del piano triennale di verifiche straordinarie, che prevede fino al 2015 ulteriori 450mila accertamenti: "il 50% dei disabili sarà stato 'controllato' da medici Inps - riferisce Pagano - che, nella maggior parte dei casi, hanno finito con lo scambiare il rigore con la repressione, effettuando una vera e propria 'strage degli innocenti', operando in modo indiscriminato e con il solo obiettivo di mostrare alla fine di ogni anno un presunto risparmio di spesa. Conosciamo i dati - afferma Pagano - e siamo pronti, come sempre, a dimostrare l'ingiustizia e l'insensatezza di questa mostruosa azione i cui costi e i cui risultati saranno noti alla fine e daranno ragione a chi, come l'Anmic, ha da sempre denunciato la sua insostenibilità". L'Anmic chiede quindi che "il Governo intervenga e cancelli questa ulteriore, inutile e inaccettabile caccia a quelli che vengono additati come 'falsi invalidi', ma che nella quasi totalità dei casi non lo sono e subiscono i torti di uno Stato che non sa più riconoscere e tutelare i deboli".

14 novembre 2012

Fonte: superabile.it

LAVORO - INVALIDI – ON. SCHIRRU (PD): "BASTA CON LA CAMPAGNA IDEOLOGICA SUI FALSI INVALIDI. E' UN PROBLEMA MOLTO SERIO MA POCO DIBATTUTO ED APPROFONDITO"

“C'è qualcuno che ha deciso, e mi dispiace che in questa trappola siano caduti anche Parlamentari del mio gruppo, che per salvaguardare il fondo INPS destinato agli incentivi del personale dipendente dell'ente, diritto sacrosanto dei lavoratori, si debba fare ricorso ancora una volta alla campagna ideologica e demagogica - umiliante per i cittadini invalidi e le loro famiglie – che ben conosciamo sui falsi invalidi. Con l'apparente motivazione di concorrere al conseguimento dei risparmi, si impegna l'INPS nel periodo 2013-2015 a realizzare, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, un piano di 150.000 verifiche straordinarie annue, aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità.” Lo afferma l'on. Amalia Schirru che sul fronte delle invalidità ha intrapreso una costante e forte azione.

Dice Schirru: "Non condivido affatto la strisciante strumentalizzazione degli invalidi e delle sue forme precarie di prestazioni sociali ed assistenziali. È un problema molto serio, ma poco dibattuto ed approfondito, determinato da una situazione molto critica che si registra nel nostro paese e che richiede maggiore impegno e responsabilità, per una razionalizzazione autentica della spesa sociale indirizzata alle persone che hanno problemi di salute e disabilità vere.

Si intravede uno spreco enorme di risorse per un piano già testato in passato e che non ha mai dato risultati apprezzabili, né concreti risparmi, anzi. Sarebbe sufficiente invece, e a costo zero, impegnare l'Istituto in un controllo incrociato, trasmettendo i dati delle persone titolari di assegni sociali, indennità d'invalidità e assegno di accompagnamento, ai servizi sociali e all'anagrafe dei Comuni, ai quali spetterà poi l'obbligo di comunicare alla stessa INPS e all'ASL, i decessi, i cambi di residenza e qualsiasi variazione della composizione del nucleo familiare. Basterebbe chiedere agli operatori dei servizi sociali comunali una visita domiciliare presso le abitazioni degli invalidi civili, dei ciechi e sordomuti, delle persone non autosufficienti per conoscere i veri bisogni e per una verifica delle condizioni reali di salute.

Col decreto Semplificazioni avevo presentato più di un emendamento teso a favorire meccanismi semplici di comunicazione dati tra le amministrazioni e semplificare così la vita delle persone più in difficoltà. Lo scambio automatico dei dati permetterebbe di evitare il fenomeno dell'appropriazione indebita di provvidenze e degli assegni d'invalidità a coloro che, con la connivenza dei medici che hanno certificato false patologie, sono stati considerati invalidi gravi, così come i congedi usufruiti da parte di familiari che non hanno il carico della persona invalida. L'anagrafe comunale dei dati dei pensionati permetterebbe anche di evitare l'erogazione delle indennità dopo il decesso o il ricovero in struttura protetta e/o residenziale di chi percepisce indebitamente gli assegni pensionistici e di accompagnamento.

Invito pertanto la Commissione Bilancio - afferma l'On. Schirru - ad un ripensamento del testo di quest'emendamento, alquanto ambiguo. Non possiamo renderci disponibili a mantenere un sistema di verifica sanitario inventato dall'INPS per arricchire nuovi commissari e fare un po' più di cassa a spese dello Stato. E mi riferisco in particolare ai dati della relazione della Corte dei Conti del 2011 sui risultati del primo piano di verifica, che denuncia un risparmio di 70 milioni sulle pensioni di invalidità, ma un aumento vertiginoso delle spese per i medici esterni impegnati nelle attività di verifica. Investiamo dunque meglio tali risorse, preziose in tempi di austerità e di tagli come questi, destinandole piuttosto ad incentivare il personale INPS a ridurre i tempi per le chiamate dei richiedenti le visite ordinarie, per l'erogazione delle prestazioni quando dovute, prestando più tempo per le visite e per le analisi dei certificati ed arrivare così a giuste valutazioni. Incrementiamo piuttosto le risorse da destinare ai Comuni per le politiche sociali e più utili fondi per la non autosufficienza: questo ci aiuterebbe a scovare anche i falsi malati.

Mentre il Governo, da parte sua, intervenga per chiedere conto degli impegni già assunti, iniziando nel contempo a portare avanti i dovuti controlli su un ente sempre più dominante e fonte di sprechi che non possiamo più permetterci e che ha bisogno di una e vera propria governance.” conclude la parlamentare del PD.(09/11/2012-ITL/ITNET)

9 novembre

Fonte: italiannetwork.it

ROMA, NUOVA PROTESTA DEI DISABILI. «NON PRIVILEGI, MA PARI OPPORTUNITÀ»

ROMA. «Un vincolo di bilancio non può comprimere i diritti umani»; «23 euro per disabile: si può fare peggio?»; «Perché è più facile ridurre le indennità di accompagnamento invece di diminuire gli stipendi e il numero dei parlamentari?». Sono solo alcuni degli slogan scelti da persone con disabilità che mercoledì mattina hanno sfidato la pioggia per partecipare a Roma a un presidio davanti a piazza Montecitorio, organizzato dalla rete di associazioni "Cresce il welfare, cresce l'Italia", cui aderiscono anche organizzazioni di persone con disabilità.

WELFARE SMANTELLATO. «Non chiediamo privilegi ma solo il diritto a pari opportunità e all'inclusione nella società — dice Dino Baarlam dell'Agenzia Vita Indipendente -. Gli attacchi continui al Welfare l'hanno quasi smantellato in questi anni. Ora, dopo i drastici tagli al trasferimento di risorse agli enti locali, il rischio è che da fine anno i Comuni non riescano più a fornire i servizi socio-sanitari ai cittadini oppure che chiedano, come già sta accadendo, la compartecipazione alla spesa». «Non siamo numeri o voci di bilancio ma persone - sottolinea Carlo Giacobini, direttore di Handylex, servizio legislativo della Uildm, l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare -. In 5 anni sono state ridotte del 90% le risorse destinate ai Fondi sociali, azzerato il Fondo per la non autosufficienza, compressa la spesa sanitaria. La crisi economica è pesata soprattutto sulle persone più fragili. Chiediamo il rilancio delle politiche sociali e il rifinanziamento! o di quei Fondi, perché il Welfare non è un costo inutile, può essere motore di sviluppo».

DELEGAZIONE. Una delegazione della rete è stata ricevuta dai gruppi parlamentari, che hanno rassicurato solo in parte i rappresentanti di "Cresce il welfare, cresce l'Italia". «Abbiamo chiesto di confermare il rifinanziamento dei Fondi sociali già approvato dalla Commissione Affari Sociali la scorsa settimana e che deve passare al vaglio della Commissione Bilancio - dice Pietro Barbieri, presidente della Fish, Federazione italiana superamento handicap -. Temiamo che, nelle pieghe dell'approvazione della Legge di stabilità, quelle risorse siano destinate ad altri usi. Abbiamo poi chiesto un intervento emendativo sulla riduzione del 10% delle convenzioni e dei contratti che riguardano prestazioni e servizi sanitari stipulati dalle Asl».

1 novembre

Fonte: Il Corriere della Sera

“Troppo facile criticare sempre l’Inps sarebbe meglio conoscere le norme”

La lettera di Franco Piacentini in difesa dell’ente.

“Troppo facile criticare sempre l’Inps sarebbe meglio conoscere le norme”

Franco Piacentini Presidente Comitato regionale Inps scrive per difendere l’ente previdenziale dalle critiche, a suo dire spesso infondate, delle quali è spesso oggetto.

“Tutti i cittadini hanno il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni nei confronti delle pubbliche istituzioni che erogano prestazioni di welfare. Da questa fondamentale premessa, inevitabile è l’invito a coloro che rappresentano gli interessi delle persone richiedenti le indennità economiche, a evitare frettolose critiche all’Inps. I casi oggetto di pesanti critiche all’Inps, apparsi recentemente sulla stampa locale, si sono verificati infondati e hanno trovato ammissione d’infondatezza da parte degli stessi presentatori delle denunce. Prima di prendere posizione è sempre bene conoscere le norme che l’Inps applica nel rispetto delle leggi approvate dal parlamento e avere consapevolezza che in materia di “invalidità civile”, il primo obbligatorio accertamento soggettivo, per l’eventuale riconoscimento dello status di grave disabilità o di cronica non autosufficienza, prendendo in dovuta considerazione (anche) la certificazione presentata (inviata) dal medico di famiglia, viene fatto collegialmente dall’equipe sociosanitaria dell’Azienda Ulss con la presenza di un medico dell’Inps. La decisione di questa commissione, se non soddisfacente per l’interessato, può essere impugnata nei termini e nei tempi evidenziati nella comunicazione inviata dall’Ulss o dall’Inps. Inoltre, per evitare errori nell’iter per il riconoscimento dell’invalidità e anche per non scivolare in polemiche gratuite, che, in primis danneggiano il presentatore della domanda, è consigliabile l’assistenza professionale (non ci sono costi) dei partner dell’Inps, che principalmente sono gli Istituti di Patronato.”

Rovigo, 27.11.2012

CGIL BARI - CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA E PROVINCIALE

Spett.le Ferrovie dello Stato Italiane SPA
Amministratore Delegato
Piazza della Croce Rossa - 00161 ROMA
Fax 0644105186

Spett.le Rete Ferroviaria Italiana SPA
Direzione Territoriale Produzione
Piazza Moro Str. Int. FS 57 - 70122 BARI
Fax 08058952094

Spett.le Ferrovie del Sud Est e Servizi
Automobilistici
Via G. Amendola 106/D - 70126 BARI
Fax 0805462371 - 0805462376

Spett.le Ferrotramviaria SPA
Ferrovie del Nord Barese
Piazza Aldo Moro n. 50/B - 70122 BARI
Fax 0805235480

Spett.le Ferrovie Appulo Lucane SRL
Corso Italia n. 8 - 70123 BARI
Fax 0805725247 - 0805234321

Gentilissimi Direttori,

numerossime sono state le segnalazioni che sono pervenute all'ufficio Handicap della CGIL di Bari da parte di utenti del servizio pubblico delle ferrovie Trenitalia, Appulo Lucane, Ferrotramviaria, Sud - Est.

A seguito di un'indagine effettuata dall'Ufficio Politiche della Disabilità della CGIL di Bari, abbiamo verificato che la mobilità, la libertà di muoversi quando si vuole, a qualunque ora della giornata, di andare in qualsiasi città, di organizzare la propria vita senza dover pianificare ogni spostamento, per i diversamente abili non è possibile.

Urbano, 50enne invalido in carrozzina non può andare dalla stazione di Bari di Trenitalia a quella di Molfetta con il treno.

Il regolamento di Trenitalia prevede la presenza in ogni stazione di un *PUNTO BLU* che deve assistere il viaggiatore disabile o a mobilità ridotta.

A Bari il *PUNTO BLU* funziona, ma solo per i treni abilitati al trasporto.

Significa che Urbano arriva in stazione, fa il biglietto, si rivolge al *PUNTO BLU*, ma il dipendente ferroviario gli spiega che a Molfetta non potrà scendere per mancanza di assistenza e perché la stazione non è attrezzata, pertanto lo invita a farsi rimborsare il biglietto.

Come è possibile che si vendano biglietti a disabili sapendo che nelle stazioni di arrivo mancano mezzi e personale per accogliere tali viaggiatori?

Urbano si fa accompagnare in auto a Molfetta, ma non potrà prendere il treno per tornare a Bari.

Trenitalia fornisce assistenza solo nelle grandi stazioni, quindi Bari, Barletta, Foggia.

Molfetta, pur essendo una città di oltre 60 mila abitanti, non è considerata una grande stazione e quindi un disabile non può né arrivare e né partire nonostante l'assistenza prevista dalla

carta dei servizi.

Come mostrano le immagini da noi girate con un cellulare i sottopassaggi non sono attrezzati né con un servoscale né con ascensori.

Alla biglietteria ci hanno risposto che purtroppo Molfetta non è una stazione attrezzata per far viaggiare i disabili.

Altra anomalia è rappresentata dal bagno. Quello per persone con handicap è chiuso con un lucchetto, per cui Urbano è costretto ad utilizzare quello per persone normodotate con notevoli difficoltà.

Problemi e disservizi sono presenti anche nelle Ferrovie Sud - Est di Bari, dove manca lo scivolo di ingresso e quindi un disabile non può entrare in stazione né tantomeno arrivare al binario.

Nella stazione Ferrotramviaria del capoluogo, Urbano non può entrare perché mancano gli scivoli di accesso per cui è costretto a chiamare l'assistenza.

A ciò si aggiunge che al termine del percorso, i quattro marciapiedi dell'incrocio tra Corso Italia e Piazza Moro, sono tutti sprovvisti di scivoli indispensabili per l'accesso alla stazione Appulo Lucana.

E i disagi riguardano anche altre stazioni come Mola, Torre a Mare, Rutigliano, Triggiano, Capurso, per citarne solo alcune.

La CGIL e l'Ufficio H di Bari, denunciano quanto esposto documentando con immagini on line sulla web tv della CGIL di Bari, che trasmette un settimanale di approfondimento in onda anche su Delta Tv canale 78 del digitale terrestre di Puglia e Basilicata, e chiedono di trovare quanto prima una soluzione ai problemi di mobilità e servizi che impediscono ai diversamente abili di muoversi con i mezzi pubblici, in questo caso i treni.

Restiamo in attesa di un sollecito riscontro e distintamente salutiamo.

Bari 27 novembre 2012

Il Segretario
CdLMP CGIL BARI
Azmi Jarjawi

Il Responsabile
Ufficio H CGIL Bari
Romeo Tuosto

«Non invalida»: Inps in difesa

L'istituto: «Malattia oncologica già accertata dall'Inail. Per noi non aveva altre patologie»

Paolo Calia

TREVISO

L'Inps si difende. Il caso di Michelina Bruschetta, la parrucchiera di San Lazzaro di 56 anni deceduta a giugno, stroncata da un tumore ma ritenuta cinque mesi dopo la morte «non invalida» e in grado di «deambulare» e lavorare benché stremata dalla chemioterapia e costretta sulla sedia a rotelle, ha suscitato uno scalpore enorme. La sorella di Michelina, Ivana, è stata chiamata da tutti i maggiori network italiani: «C'è stata una grande reazione - riconosce - mi hanno chiamato in tanti. Ma nessuno potrà cambiare quanto è capitato a mia sorella. Ha avuto una malattia tremenda. Adesso vediamo cosa accadrà».

L'ente di previdenza è finito sul banco degli imputati. E ha ribattuto: «Si è verificato - spiegano dall'Inps - che la patologia di cui era affetta la signora Bruschetta, e per la quale la stessa aveva inoltrato

domanda di riconoscimento di invalidità civile, era stata altresì riconosciuta come malattia professionale dall'Inail ed aveva già dato luogo a provvidenza economica in forma di rendita vitalizia. Pertanto, ai sensi della Legge 118/1971, che disciplina le provvidenze per i soggetti invalidi civili, non è possibile attribuire più di una prestazione economica per la medesima patologia». E su questo niente da ridire: Michelina godeva già di una rendita riconosciuta dall'Inail; cosa del resto ammessa fin dal primo momento sia dalla sorella Ivana che dall'avvocato Sossio Vitale. Ma il punto è un altro: l'Inps non ha ritenuto la donna, che a marzo quando ha fatto la visita era ormai allo stadio terminale della malattia, un'invalida. L'Inps però precisa che la valutazione di «non invalido» non si riferisce «alla malattia oncologica che non poteva essere oggetto di valutazione dell'ente previdenziale», «bensì a una valutazione volta ad accertare se co-

munque la signora Bruschetta non fosse anche affetta da ulteriori e differenti patologie che potessero, di per sé ed indipendentemente da quella riconosciuta dall'Inail, dare luogo a riconoscimento di un qualche beneficio». Infine l'istituto ribadisce il suo costante lavoro a difesa dei diritti dei più deboli.

L'avvocato Vitale però non concorda: «In punta di diritto l'Inps ha ragione - ammette - la valutazione del caso non era di sua competenza in quanto già considerato dall'Inail. Quello su cui non posso però essere d'accordo è la valutazione di non disabilità. L'Inps avrebbe potuto dire che il caso non era di sua competenza e chiuderla lì. E invece voluta entrare nel merito della malattia. Ha considerato una persona in quelle condizioni come in grado di camminare e lavorare: il cittadino, di fronte a questo, si sente preso in giro. Diciamo che l'Inps, con le sue valutazioni, è voluta andare un pò troppo oltre».



L'AVVOCATO

«Umiliante scrivere che poteva lavorare»

DESTINO

crudele per Michelina Bruschetta, parrucchiera di S. Lazzaro, stroncata a 56 anni da un tumore

TRAGICA BEFFA
Accompagnatoria negata: la lettera arriva a casa quando la parrucchiera è già morta di tumore



TREVISO Ex parrucchiera di 56 anni si ammala di tumore per le polveri d'amianto nei prodotti **IL CALVARIO** A marzo ha chiesto l'accompagnatoria di tumore per le polveri d'amianto nei prodotti La risposta ieri, cinque mesi dopo il suo decesso

Pensione negata, ma l'invalida è morta

Paolo Calla

TREVISO

Assalita dal tumore, fiaccata dalla chemioterapia, costretta in carrozzina per evitare di cadere: per l'Inps però quella donna trevigiana, ex parrucchiera, così debilitata è invece in grado di camminare e lavorare e quindi non meritevole di una pensione d'invalidità. Ma c'è di più: l'esito della visita davanti alla commissione medica fatta a marzo è arrivato ieri, 7 novembre, a cinque mesi di distanza dalla morte e dal funerale della diretta interessata. Una vicenda paradossale ma, purtroppo, estremamente reale.

La protagonista è Michelina Bruschetta, morta il 18 giugno a 56 anni. Nata a Castelfranco, residente a Silea ma conosciutissima a Treviso dove per 34 anni, assieme alla sorella Ivana, ha gestito un salone da parrucchiera. Tre anni fa le viene diagnosticato il tumore: mesotelioma pleurico. Una for-

ma particolare, legata alle polveri d'amianto presenti, un tempo, in molti prodotti utilizzati dalle parrucchiere. Michelina è costretta a lasciare il suo lavoro. Un anno e mezzo fa anche Ivana si ritira, vende l'attività e si dedica alla sorella. Inizia il calvario tra dottori, ospedali e mille carte da firmare. L'avvocato trevigiano Sossio Vitale riesce a far ottenere a Michelina le agevolazioni previste dall'Inail per chi è colpito da malattie professionali. Poi le due sorelle si rivolgono all'Inps per l'accompagnatoria prevista per gli invalidi al 100 per cento.

«Abbiamo sempre pagato tutto, osservato tutte le leggi. Sinceramente mi sento presa in giro», dice Ivana che ieri mattina ha ricevuto dall'Inps la risposta alla domanda fatta a marzo. Ovviamente la pensione d'invalidità non serve più a nessuno. Non è questo a ferire ma le motivazioni con cui i medici hanno bocciato la richiesta: «La commissione medica superiore riconosce l'interessato non inva-

lido». Spiegando che la patologia non è «invalidante» e che la capacità lavorativa «non è ridotta». In poche parole: Michelina, attaccata dal tumore e debilitata dalla chemioterapia, costretta a muoversi in sedia a rotelle per non stancarsi troppo, per l'Inps poteva lavorare e camminare.

Vitale osserva sconsolato: «Purtroppo seguono anche altri casi del genere. Capisco l'esigenza di tagliare i costi, ma parliamo di un malato oncologico morto nel giro di tre mesi, che si muoveva in carrozzina e considerato, invece, in grado di camminare. Per i malati di questo tipo la pensione dovrebbe essere riconosciuta almeno durante il periodo della chemioterapia».

© riproduzione riservata

LA RABBIA DELLA SORELLA

«Abbiamo sempre rispettato le leggi e pagato tutto. È una presa in giro»



DEBILITATA Michelina Bruschetta





Presidenza
del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

SERVIZIO STUDI E CONSULENZA PER IL TRATTAMENTO DEL PERSONALE

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DFP 0044274 P-4.17.1.7.5
del 05/11/2012



7257625

Al Complesso ospedaliero San Giovanni -
Addolorata
U.O.C. Direzione amministrativa di Polo
ospedaliero e gestione risorse umane
Roma

e, p.c.:
Al Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Direzione generale per le politiche dei servizi per
il lavoro
Disciplina del rapporto di lavoro
Roma
DG TutelaLavoro@lavoro.gov.it

All'INPS
Direzione centrale prestazioni a sostegno del
reddito
Roma

OGGETTO: riconoscimento dei benefici ex art. 33, comma 3, della l. n. 104 del 1992 a dipendente che assiste un congiunto lavoratore in situazione di *handicap grave*, il quale fruisce dei permessi per se stesso.

Si fa riferimento alla nota del 19 giugno 2012, prot. n. 17202, con la quale si chiede un parere sul diritto alla fruizione dei permessi ex art. 33, comma 3, della l. n. 104 del 1992 da parte di dipendenti di codesta Amministrazione per assistere un congiunto lavoratore che si trova in situazione di *handicap grave* che fruisce per se stesso dei benefici previsti dalla citata legge; in particolare, si chiede se i giorni di permesso dei due soggetti interessati debbano essere fruiti nelle stesse giornate.

In merito, la normativa citata, accordando la possibilità al lavoratore che assiste una persona disabile in situazione di *handicap grave* di beneficiare dei permessi per l'assistenza alla stessa, non preclude espressamente la fruizione del beneficio ove il disabile prenda i permessi per se stesso, né tantomeno indica

SP/EM



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

le modalità di fruizione per il caso prospettato. La situazione ordinaria è che le giornate fruitè come permesso ex l. 104 del 1992 coincidano, ma ciò non esclude che qualora il lavoratore che assiste il disabile abbia la necessità di assentarsi per svolgere attività, per conto del disabile, nelle quali non è necessaria la sua presenza, il primo possa fruire dei permessi anche nelle giornate in cui la persona disabile si rechi regolarmente al lavoro. Pertanto, considerando anche la varietà delle situazioni che di fatto possono presentarsi, si è dell'avviso che una limitazione dell'agevolazione da questo punto di vista difficilmente potrebbe giustificarsi in base alla legge.

IL CAPO DIPARTIMENTO

Antonio Nardone





Inaugurazione Servizio Handicap Camera del Lavoro di Adria

Convegno

LA DISABILITÀ IN TEMPO DI CRISI

**Perché la disabilità
non torni ad essere solo un handicap**

mercoledì 21 novembre 2012 ore 15.00

Adria Sala conferenze Ex Canossiane Corso Garibaldi 4

Introduce

Federica Franceschi

Ufficio Legale CGIL Rovigo

Partecipano

Mons. Lucio Soravito De Franceschi

Vescovo di Adria-Rovigo

Guglielmo Brusco

Vicepresidente Provincia di Rovigo

Leonardo Beccati

Unindustria Rovigo

Sandro Ceciliato

Ufficio Handicap CGIL Rovigo e Adria

Patrizio Tonon

Segreteria CGIL Veneto

Testimonianza

Guido Zago

Presidente Ass. e Italiana Tutela Salute Mentale - Adria

Conclude

Nina Daita

Responsabile nazionale Politiche per la disabilità

Coordina

Cristian Tomasello

Segretario CGIL Rovigo



La crisi e il Governo



tagliano il lavoro
e i diritti dei disabili

**DIAMO VOCE
A UNA REALTA' INVISIBILE!**

Riduzione dei posti di lavoro disponibili; **deroghe** alla legge 68 per le molte aziende in crisi; **taglio** dei finanziamenti nazionali per l'occupazione delle persone con disabilità; **blocco** delle assunzioni e taglio degli appalti che danno lavoro ai disabili nel pubblico impiego; **riduzione** degli insegnanti di sostegno nella scuola; **tagli** alle spese sociali e alle agevolazioni fiscali. **Tutto ciò sta colpendo i diritti sociali di molte persone disabili, anche della nostra regione.**

Giovedì 15 novembre 2012 ore 9.30 - 13.30

Sala "Pia Lai" CGIL - via Pedrotti 5 Torino -

SEMINARIO

| | | |
|------------|---|--|
| Presiede | Antonio CANALIA | Progetto Area Disabilità CGIL Piemonte |
| Saluto | Alberto TOMASSO | Segretario Generale CGIL Piemonte |
| Introduce | Laura SEIDITA | Segretaria CGIL Piemonte |
| Interventi | Carlo LEPRI Giuliana FENU Carlo CHIAMA Massimo RICHETTI Franco BOMPRESZI | Docente Università di Genova Settore Lavoro Regione Piemonte Assessore al Lavoro Provincia di Torino Unione Industriale Torino Giornalista e scrittore |
| Conclude | Nina DAITA | Resp. Ufficio Politiche per la Disabilità CGIL |



RETE CITTADINA per la DISABILITA' _ Barletta



GIORNATA INTERNAZIONALE delle PERSONE con DISABILITA'

**Vita indipendente . La figura del Garante delle persone con disabilità'
La Consulta delle associazioni . Occupazione e autoimprenditorialita'
Crisi del Welfare**

Intervengono:

Stefania Doronzo - U.N.I.Vo.C. BAT

Sterpeta Fiore - Aim. Rare onlus

Davide Dimatteo - Rete cittadina per la disabilità'

Elena Gentile - Assessore al Welfare Regione Puglia

Nina Daita - Resp. Nazionale Uff. Politiche sulla Disabilità" CGIL

Moderata: Sabrina Salerno - Associazione Beni Comuni



IL DIVERSO sei TU . Mostra fotografica

**domenica, 9 dicembre 2012
ore 10.30 - Galleria Teatro Curci
Barletta**



ORTOPEDIA  PARATO

*Rassegna stampa realizzata da Luciano Necco
Ufficio Politiche per le Disabilità – Cgil Nazionale
tel. 068476238
l.necco@cgil.it
politichedisabilita@cgil.it*